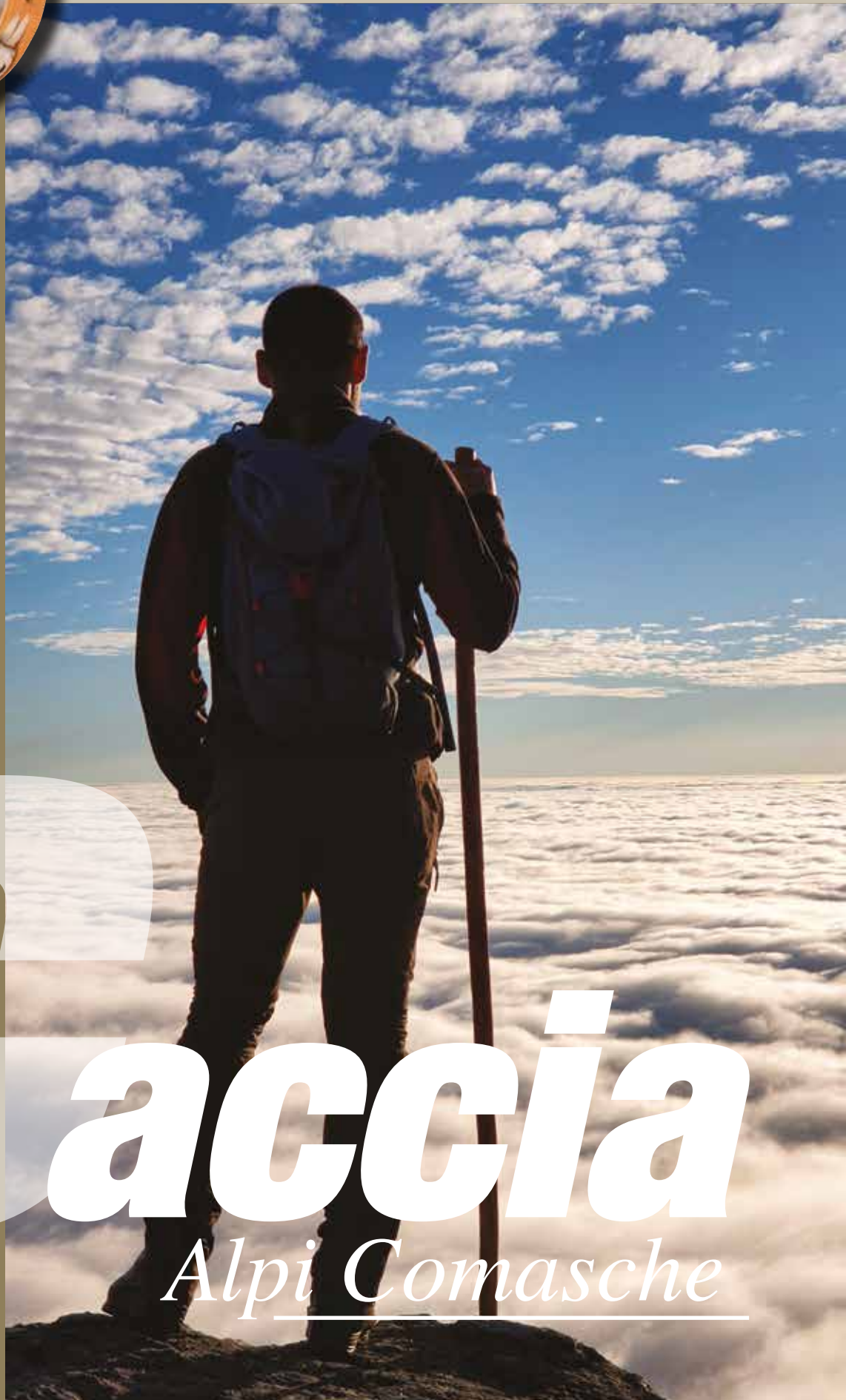




n. 17 - 2021  
GENNAIO



# *Caccia*

*Alpi Comasche*



## *vivai cattaneo*

Via Provinciale  
24030 Valbrembo  
tel (+39) 035 527 558  
fax (+39) 035 437 8759

[info@vivaicattaneo.it](mailto:info@vivaicattaneo.it)



# Sommario

## Editoriale

del presidente Armando De Lorenzi 2

## Assemblea dei soci

La gestione 2020-2021 4

## Censimenti e piani di prelievo

durante l'emergenza Covid-19 14

## Cinghiali

La gestione nell'ultimo quinquennio 18

## Gallifori alpini

Le linee guida 40

## Il recupero

degli ungulati feriti 46

## Trichinellosi

Focus sulla malattia parassitaria 50

## Taccia alla lepre

tra specializzazione e tradizione 52

## Quando la carabina

non tira come deve... 56

## La vecchia baita

che ispira poesie e racconti 60

Suppl. Ne-Mag testata registrata  
Trib. Como n. 9/2013 - Copia omaggio

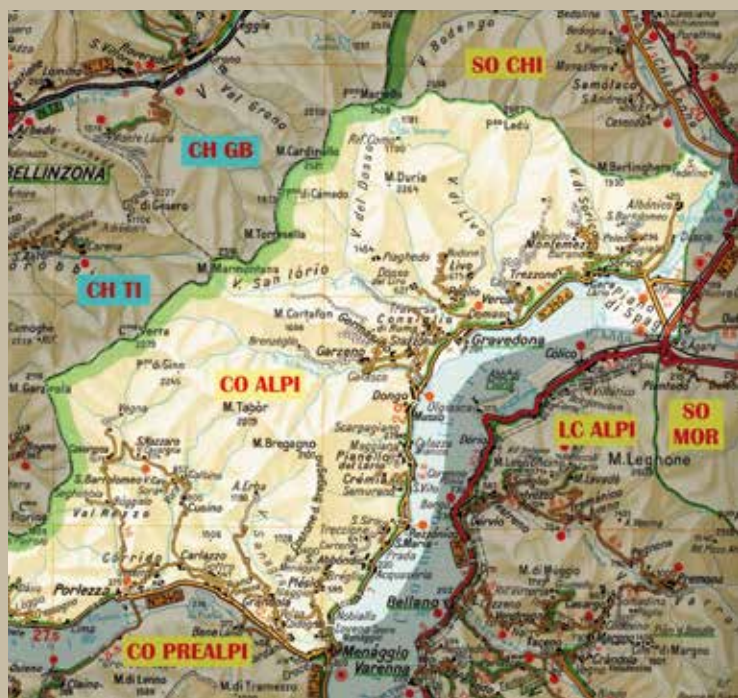
Progetto grafico e impaginazione  
www.nuovaera.info  
Dir. Resp. Dott. Alessandro Gini  
Archivio immagini C.A.C., Nuovaera

*Hanno collaborato*  
De Lorenzi A., Casaroli P., Robba V.,  
Locatelli G., Cont R., Canciani C.,  
dott. Prina F., dott. Petruzzellis,  
dott. Testa M.

*Foto di*  
De Bernardi A., Pozzi D.,  
Grassi R., Casaroli P., Bruni P.,  
De Lorenzi A., Vitari R.,  
dott. Testa M., Poncia S., dott. Prina F  
Dávid Bencz da Pexels

C.A.C. Alpi Comasche  
via del Giardino del Merlo,  
22010 Musso (CO)  
cell. 335 299115 - Fax 0344 530201  
cac.alpicomasche@yahoo.it  
www.alpicomasche.com

Publicità: redazione@nuovaera.info



## La composizione del nostro C.T.G. è la seguente:

Nominativo	Rappresentanza	Ruolo
De Lorenzi Armando	F.I.D.C.	Presidente
Battaglia Bruno	F.I.D.C.	Consigliere
Gherbi Mauro	F.I.D.C.	Consigliere
Robba Vito	F.I.D.C.	Segretario
Tenca Sandro	F.I.D.C.	Consigliere
Casaroli Paolo	CAI	Consigliere
Mazzone Maurizio	CAI	Consigliere
Spelzini Fiorenzo	ENCI	Consigliere
Albini Giancarlo	COLDIRETTI	Consigliere
Naimo Giuseppe	COLDIRETTI	Consigliere
Marco Testa	COMUNITA MONTANA	Tecnico Faunistico
Cao Fortunato	REGIONALE	Consigliere

# Editoriale

Cacciatore ambiente e territorio



*Cari lettori,*

Oggi giorno sono numerose le critiche rivolte ai cacciatori “esseri spregevoli e senza cuore che non si ritraggono di fronte a nulla”.

In realtà la risposta alla domanda sul perché andiamo a caccia, è molto più articolata rispetto ad un semplice “perché mi piace”. Di seguito vogliamo dare una risposta ai tanti pregiudizi che oggi ancora resistono.

Infatti, la caccia non è oggi una necessità per l'uomo come lo era in passato, indispensabile per la sua sopravvivenza, e nemmeno uno sport o una professione, bensì è una passione intrinseca che la rende sempre più vicina alla natura ed allo stesso tempo è anche un momento di condivisione con gli amici.

L'attaccamento che il cacciatore ha con la natura è una dote che ha un valore intrinseco, indispensabile per tenere in equilibrio la fauna con l'agricoltura, il bosco e l'ambiente, perché i cacciatori sono figure esperte ed eccellenti controllori dello stato di salute del territorio. Più precisamente, nel corso degli anni il lavoro svolto dai cacciatori ha permesso sul territorio di riparare, in parte, quanto è stato “distrutto” dall'uomo in precedenza. L'uomo, infatti, è la causa della scomparsa di una componente essenziale di equilibrio naturale: quella dei superpredatori. Non solo. L'uomo è colpevole anche di aver abbandonato la cura dell'ambiente dopo averlo sfruttato e maltrattato per anni.





Parliamo della natura come di una risorsa naturale rinnovabile ma non infinita. Infatti i cacciatori non prelevano tutto quello che passa di fronte alla loro visuale bensì, a seguito di un lavoro dettagliato che si svolge prima dell'apertura annuale dell'attività venatoria, questi controllano lo stato di salute delle varie specie e solo dopo la redazione di appositi piani di prelievo, prelevano la selvaggina dove possibile e la conservano quando necessario, per essere utilizzata anche in futuro in modo durevole.

Il prelievo venatorio, infatti, attuato secondo precisi criteri tecnici è anche un modo per regolare le popolazioni animali, sia in termini quantitativi che qualitativi. Può contribuire all'equilibrio degli ecosistemi e favorire la biodiversità ma consente anche di monitorare lo stato di salute delle popolazioni di animali selvatici.

Da qualche anno a questa parte, tuttavia, il lavoro svolto dai cacciatori è riconosciuto da molti ed è entrata a far parte dell'uso comune la concezione di profondo rispetto che questi hanno per le norme, per l'ambiente, la fauna e per sé stessi ma ancor di più per gli altri. Infatti, il cacciatore che agisce sul territorio non lo fa solo per sé ma ancor di più per la fauna che ci vive e per chi, come lui, ama frequentare la montagna in cerca di pace e bellezza.

In sostanza quella che abbiamo voluto evidenziare ancora una volta è la dimensione del cacciatore inteso come "custode della natura", o meglio ancora "sentinella della montagna", come affermato dai vicini svizzeri, per i quali questo sentirsi così semplici di fronte a tanta immensità riesce ogni volta a trasmettere un'emozione diversa e sempre più profonda. Il vero cacciatore non frequenta la montagna solo nel periodo in cui è ammessa l'attività venatoria ma lo fa tutto l'anno: appena ha un momento libero cerca di godere della tranquillità e del silenzio che solo la natura riesce a trasmettere. Questo perché la natura, a suo modo, sa parlare e raccontare; nel suo silenzio riesce a dialogare e lo fa solo con chi ha a cuore questi ambienti. La natura percepisce ogni movimento ed ogni suono perché ciò che esiste in natura non sono rumori bensì musica.

Non è sempre facile giustificare il nostro operato verso coloro che non condividono questa pratica, ma va detto anche che a volte, in alcuni casi, è la scarsa conoscenza a portare a certe affermazioni. Pertanto, in qualità di soggetti che si trovano in primo piano ad operare con la natura e nel suo rispetto, dobbiamo saper condividere e mettere a disposizione della collettività le nostre conoscenze ed esperienze, in modo da riuscire ad instaurare un dialogo rispettoso nei confronti della società. Per concludere vogliamo ricordare a tutti che chi pratica questa attività con queste modalità sopra descritte dovrebbe sentirsi orgoglioso di essere cacciatore e di far parte di questa grande famiglia!

Il presidente del CAC  
Armando De Lorenzi

# Assemblea dei soci

## La gestione dell'anno 2020-2021

L'assemblea annuale dei soci del CAC è sempre un momento di condivisione e di aggregazione che però in questo anno particolare è stata vissuta in maniera più fredda e distaccata ma, nonostante questo, con la stessa passione che ci contraddistingue.

Dopo numerosi rinvii da parte di Regione Lombardia dovuti all'epidemia in atto, abbiamo avuto l'autorizzazione per poterci riunire rispettando però tutte le misure del caso. Per questo motivo lo scorso 4 settembre alle ore 17 si è riunita l'Assemblea in seduta ordinaria in prima convocazione e, alle ore 18, in seconda convocazione, constatata la presenza del numero legale dei soci, è stata dichiarata aperta l'Assemblea.

La contabilità a consuntivo dell'esercizio 2019 ha rilevato un utile di Euro 175,64 certificato dal nostro revisore dei conti, evidenziato nei vari punti a consuntivo, dove a seguito delle varie spese affrontate anche per la realizzazione della nuova cella di Carlazzo, siamo riusciti a mantenere una gestione oculata ma nello stesso tempo virtuosa ed efficace. È stato letto anche il conto preventivo previsto per l'anno 2020 ed il tutto è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea.

In secondo punto il presidente ha illustrato sinteticamente la relazione sull'andamento gestionale per lo scorso 2019 per tutte le specie ed il programma in corso di realizzazione relativo all'esercizio 2020/2021, ricevendo anche qui l'approvazione unanime dell'Assemblea.

Il dottor Marco Testa, anch'gli in assemblea, ha rimarcato quali siano le difficoltà operative e gestionali dei Comprensori e ha poi chiuso l'Assemblea rassicurando tutti i presenti sul buon esito dell'attività venatoria rilevata nel corso dell'anno 2019, auspicando altresì che le stesse condizio-

ni possano verificarsi anche nel corso dell'anno 2020. L'Assemblea si è chiusa con i ringraziamenti del Presidente Armando De Lorenzi.



### **ORDINE DEL GIORNO:**

1. Approvazione Conto Consuntivo 2019
2. Approvazione Conto Preventivo 2020
3. Relazione del Presidente del C.A.C.

### **SOCI CACCIATORI**

Anno 2019 - 2020 paganti 690 praticanti 680

Anno 2020 - 2021 paganti 650 circa

### **SELVAGGINA IMMESSA ANNO 2019**

#### **FAGIANI**

pronta caccia n. 1200

#### **STARNE IN GRUPPI**

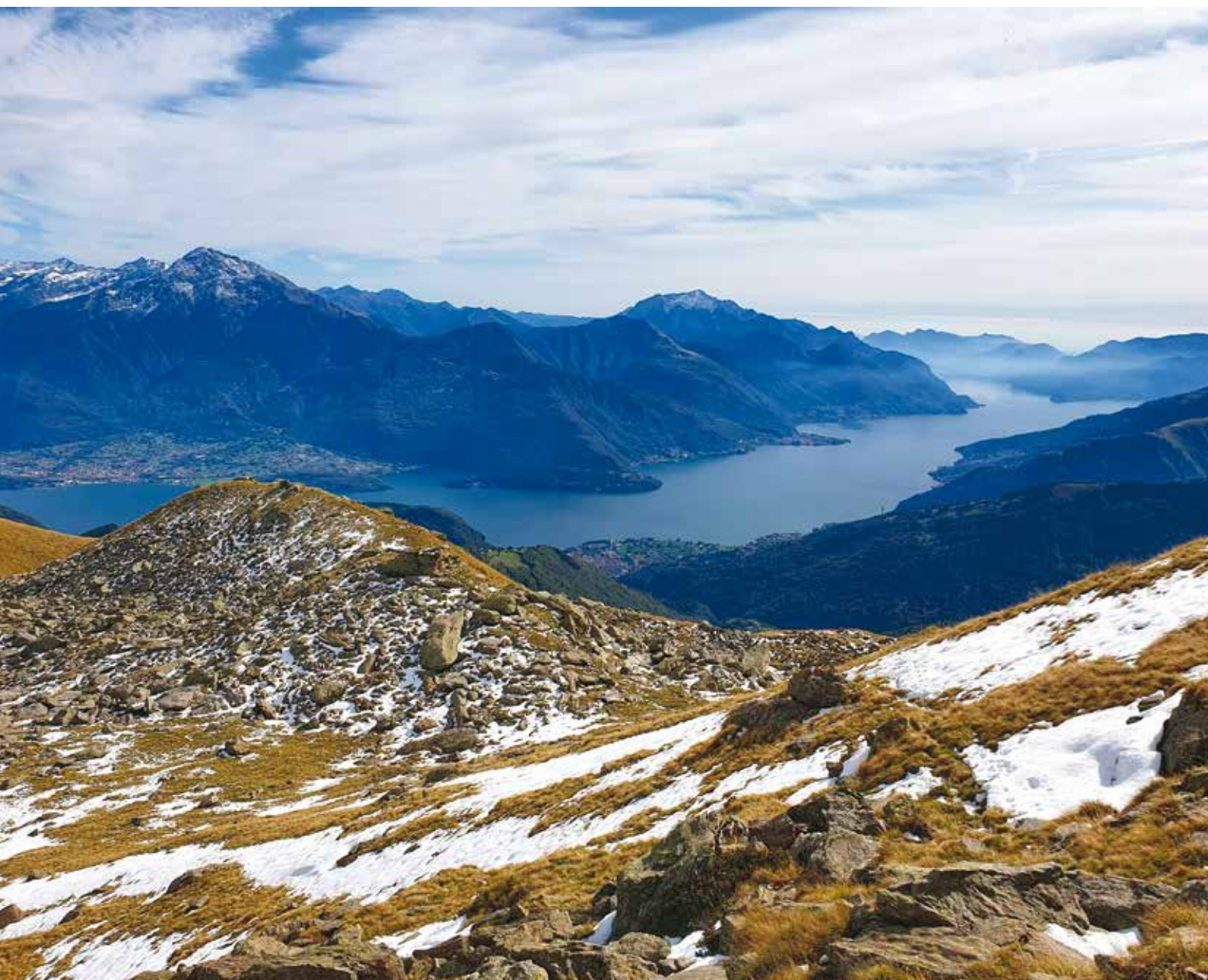
a luglio n. 180 gruppi, così composti  
9 piccoli con un adulto

#### **LEPRI**

Invernali n. 70, di cattura.

**PRELIEVI EFFETTUATI ANNO 2019**

SPECIE	N. CAPI CENSITI	N. PIANO PRELIEVO	N. PRELIEVO
Gallo Forcello	259 (giovani) 290	50 (Lep. 15 - A.Lario 35)	48
Coturnice	698 700	100 (Lep. 25 - A.Lario 75)	98
Lepre variabile	X	6	1
Lepre comune		50	50
Cervo	1104	420	305
Capriolo	396	19	15
Cinghiale	900 (stima)	950	950 +10 battute +selecontrollo 150
Camoscio	470	20	15



Le valutazioni della stagione venatoria appena conclusa sono le seguenti:

### **TIPICA ALPINA**

Si è verificata un leggero aumento, in entrambi i settori, per quanto riguarda il gallo forcello, nonostante le condizioni metereologiche durante la schiusa non siano state delle migliori. Ma l'habitat sempre più idoneo per questa specie ci ha permesso di avere dei numeri più favorevoli. Non di minor importanza è il lavoro svolto per la gestione responsabile effettuata negli ultimi anni dai cacciatori. Per la coturnice, prosegue il periodo favorevole in entrambi i settori. Essa è soggetta ad un ciclo quinquennale che si alterna tra alti e bassi a causa, in parte, dell'andamento climatico stagionale ma, ancora di più, dello stato di salute (parassitosi degli ovocaprini) che segue questa specie. Continuando ad agire responsabilmente per entrambe le specie, nei prossimi anni dovremmo assistere ad un trend di crescita.

Per quanto riguarda la lepre, l'ultima stagione è stata abbastanza positiva, abbiamo ultimato il piano previsto. In tutte le specializzazioni, se si continua ad avere particolare attenzione nella gestione e nel prelievo dei capi, riusciremo a proseguire sulla giusta strada che porta ad avere ancora un buon margine di miglioramento e crescita.

### **UNGULATI**

Con riferimento agli ungulati (cervo e cinghiale) prosegue quel trend di crescita delle loro popolazioni verificatosi negli anni scorsi.

La scarsità dei frutti del castagno aveva portato ad una lieve flessione del cinghiale ma anche ad un cambio radicale delle abitudini alimentari e degli spostamenti del cervo, ormai però sono un ricordo. Per il cervo, le nuove regole introdotte e quelle previste, ci permetteranno di arrivare più vicini al piano di prelievo previsto, con una più equa distribuzione sul territorio e contemporaneamente una maggior riduzione dei danni e degli incidenti causati da questa specie. Per quanto riguarda il capriolo ed il camoscio, con le nuo-





ve modalità di attribuzione, i loro prelievi sono ritornati appetibili per vari soci; le assegnazioni sono state tutte ultimate ed i loro prelievi quasi tutti effettuati.

### **MIGRATORIA**

Quest'anno è stato un anno piuttosto sfavorevole per la migratoria, dovuto principalmente alle belle giornate e al caldo che ci ha accompagnato per tutto l'autunno mentre per i capannisti continua il divieto delle catture e fornitura dei pre-

sicci a causa della chiusura dei roccoli. Essi per i prossimi anni dovranno essere esclusivamente da allevamento. Ci auguriamo di poter trovare nuove soluzioni in merito, onde consentire anche a questi cacciatori di poter praticare la loro attività venatoria senza problemi. **La consapevolezza maturata da parte dei soci cacciatori, in merito al grande patrimonio faunistico che possediamo ha permesso di mantenere il giusto equilibrio ed una attenta conservazione, nel rispetto dell'ambiente e delle normative vigenti.**





# Programma 2020/2021

Purtroppo questo 2020 è partito zoppicando, il lock down ha privato anche il CAC delle consuete abitudini, specialmente per quanto riguarda i censimenti degli ungulati e della tipica alpina ma, senza lasciarci scoraggiare, abbiamo cercato di fare del nostro meglio per mantenere il livello a cui siamo sempre stati abituati. A livello regionale ci vengono imposti dei regolamenti unitari che purtroppo non prendono in considerazione le varie esigenze territoriali e per questo ci troviamo a far fronte a limitazioni sempre più stringenti e scomode, con proposte praticamente irreali e non necessarie.

Di consueto ogni anno, il comitato di Gestione cerca di migliorare semplificando il più possibile le direttive imposte in modo da rendere il tutto più snello e comprensibile.

Detto questo cerchiamo di mettere in evidenza gli argomenti essenziali:

1. *Essendo stato approvato il Piano Agro faunistico provinciale ed essendo in attesa di quello regionale, (approvato dalla giunta è in attesa della sua approvazione da parte del Consiglio Regionale), come CAC attendiamo il momento di poter iniziare a tabellare i vari istituti, come avviene di consuetudine.*
2. La distribuzione dei tesserini venatori avverrà come lo scorso anno mezzo posta.
3. **Caccia al cervo: persiste la poca comprensione a livello ISPRA per quanto concerne il nostro piano di prelievo.** Da anni ormai ci troviamo a confrontarci con un muro perché dall'altra parte non ci viene riconosciuto alcun merito per quanto riguarda i numeri dei nostri censimenti. Dall'altro lato i responsabili regionali, senza assumersi alcuna responsabilità vagliano quanto deciso dall'ISPRA.



4. Per quanto riguarda i **danni causati dagli ungulati**, specialmente dai cinghiali e dai cervi, sono stabili le richieste di intervento, mentre è aumentata la quota che come CAC dobbiamo versare, in qualità di risarcimento danni, in quanto siamo passati ad un aumento che dal 10% è arrivato al 30%, per quelli del cinghiale, dovuto alla modifica della legge regionale.
5. **L'elettrificazione** per la prevenzione degli incidenti stradali viene attivata ogni autunno e disattivata in primavera in Alto Lago, in località Pian di Spagna, e sta continuando a dare riscontri positivi; mentre nelle Lepontine Meridionali è stato attivato un nuovo intervento di prevenzione con modalità di controllo più tecnologiche, attraverso l'uso di dissuasori ottici e acustici che allontanano gli animali; il progetto è stato realizzato dalla Comunità Montana con la nostra collaborazione. Progetto che in questi giorni è stato ulteriormente potenziato da parte del CAC che ha preso in carico la manutenzione annuale dell'impianto.
6. **Tipica Alpina** - si stanno delineando le nuove modalità della sua gestione. In merito alle "LINEE GUIDA DELLA GESTIONE DEI GALLIFORMI ALPINI", regolamento valido per tutta la Regione, il CAC Alpi Comasche ha ritenuto opportuno evidenziare i lusinghieri risultati gestionali raggiunti nel contesto della gestione dei Galliformi alpini (come attestato dall'andamento dei prelievi e delle consistenze rilevate delle relative popolazioni nei vari anni). Sono frutto di un sapiente processo di coinvolgimento e di crescente responsabilizzazione della locale componente venatoria, posti in atto negli ultimi decenni in stretta sinergia con gli enti, i servizi ed i funzionari pubblici localmente preposti;
7. **Censimenti della Tipica:** Per avere delle persone sempre più qualificate abbiamo realizzato un secondo corso per esperti nei censimenti della tipica, riconosciuto dall'ISPRA e dall'ENCI, con la speranza di migliorare le pratiche dei censimenti;
  - Purtroppo, essendo saltati i censimenti primaverili, ci stiamo attuando per svolgere quelli tardo-estivi, che stanno avendo un buon riscontro a livello di presenze di fauna su tutto il territorio.



Speriamo di riuscire a mantenerli come fatto fino ad oggi. Come sempre restiamo in attesa di un riscontro a livello regionale.

- Evidenziamo che chi caccia la Tipica Alpina deve ritenersi privilegiato in quanto col tempo questa specializzazione diventerà di nicchia e dei più fortunati. Da quest'anno farà parte del CAC il Tecnico Faunistico dott. Scherini, in collaborazione con il dott. Testa, a cui abbiamo affidato la gestione di questa caccia.

8. Per la **lepre** speriamo di riuscire a mettere in campo quanto previsto già per la tipica, in modo da legare i cacciatori al proprio territorio.
9. **La Prova cani tipo A prevista per il mese di agosto è stata sospesa.** L'Associazione SIS si è presa carico della realizzazione di una prova prevista per il 23/08 scorso, con il consenso del CAC. In merito, il nostro Comprensorio si identifica bene con la terminologia "palestra per la cinofilia", che sicuramente eleverà la qualità della cultura cinofila dei nostri soci e che contemporaneamente evidenzierà la cultura di gestione in atto sul nostro territorio. Tutto questo si è rispecchiato anche nella prova dello scorso anno.
10. **Recupero habitat: per quanto riguarda** il programma di recupero habitat è stato confermato quello della scorsa stagione e tutto, nonostante il periodo particolare, si è svolto con diligenza. Speriamo di poter collaborare positivamente con le associazioni e con le Amministrazioni comunali che daranno la loro adesione ed il loro programma di intervento.
11. **L'informatizzazione del CAC** cerca di tenere aggiornato il sito web. Si invitano pertanto tutti i soci ad usufruire di questo servizio che consente una puntuale e dettagliata informazione e si



ricorda a tutti i soci di fornire il proprio indirizzo e-mail per economizzare e facilitare la comunicazione.

12. **Le Celle frigorifere:** sono attive dal mese di giugno. Si raccomanda la pulizia e l'ordine quando si conferiscono i capi nelle celle.
13. **Cella Carlazzo:** siamo in attesa della conferma per poter ripristinare o mettere a nuovo la vecchia cella.
14. **La Nuova sede** sta invecchiando con noi, abbiamo raggiunto il quinto anno di vita; a chi ce l'ha affidata abbiamo promesso di custodire il giardino e infatti basta alzare lo sguardo per vedere quanto è stato fatto e quanto è in parte riemerso dello scenario botanico che caratterizza il "Giardino del Merlo". La finalità e il valore che ci siamo prefissati ci vengono quotidianamente riconosciuti da tutti gli amministratori, i politici e le istituzioni presenti sul territorio che evidenziano come il gruppo dei cacciatori del CAC Alpi Comasche, con i loro interventi, sia una risorsa per l'ambiente e il paesaggio, perché siamo visti come "sentinelle" che vigilano, custodiscono e proteggono "le bellezze del territorio", che non sono solo nostre ma di tutta la collettività. Un sentito grazie va a chi ci ha permesso di sfruttare questa occasione unica.
15. **Rivista:** prosegue la realizzazione della rivista informativa del CAC, giunta ormai alla sua sedicesima edizione, apprezzata da molti e richiesta anche dai non Soci, ed è spedita a tutti i soci.
16. **Comitato:** Il Comitato di Gestione lavora in base alle nuove direttive previste della Legge 26 e alle sue modifiche; speriamo che le scelte, prese fino ad oggi dai componenti, non abbiano deluso nessuno.

Come di consueto, nel rinnovare i ringraziamenti a tutti i soci cacciatori, esprimiamo la nostra gratitudine per la gestione del nostro patrimonio perché con tale consapevolezza possiamo continuare a mantenerlo anche in futuro.

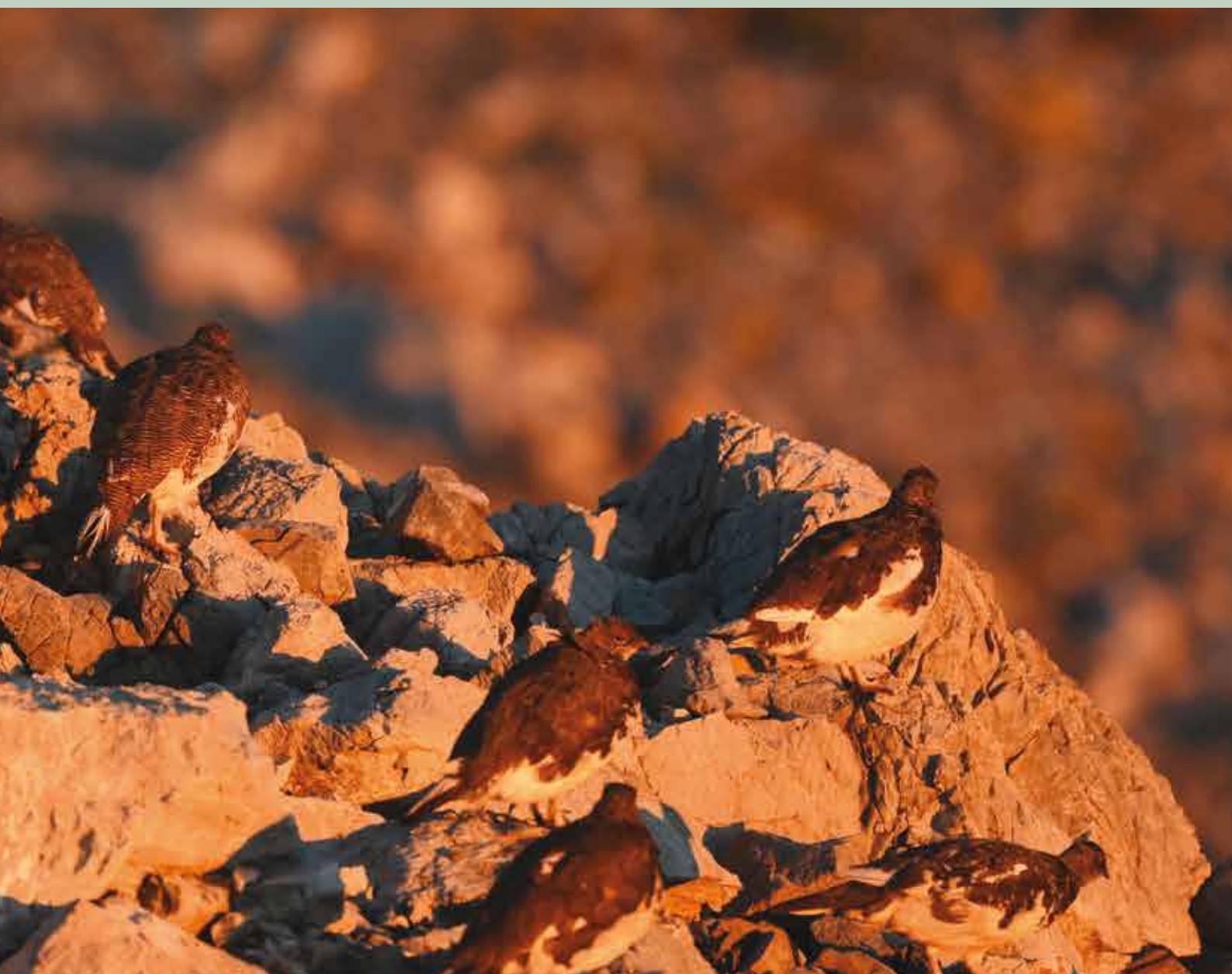
Un grazie anche a tutti coloro che partecipano attivamente alla realizzazione del nostro programma annuale, sempre piuttosto corposo e non sempre facile da realizzare.

Particolare attenzione e stima anche al nostro revisore dei conti Ragionier Casarini, che con la sua precisione e puntualità ci aiuta per una corretta gestione finanziaria e anche a tutti i componenti del Comitato di Gestione per la loro collaborazione.

“Weidmannsheil” in bocca al lupo, amici!



Specializzazione	2018-19	N. Cacciatori		2019
Appostamento fisso	38	37		39
Cane segugio	67	70		69
Cervo	181	185	Ungulati 270	187
Cinghiale	83	85		78
Stanziale	129	130		113
Tipica	204	205		201
<b>TOTALE</b>	<b>702</b>	<b>721</b>		<b>687</b>





# Censimenti e piani di prelievo durante l'emergenza Covid-19

Il mondo venatorio non trova mai pace perché la gestione non si ferma col prelievo di un capo ma si svolge durante l'intero anno, a partire dai censimenti, dal confronto dei dati e al continuo stare al passo con le varie leggi che sono in continua evoluzione e mutazione.

In questo anno particolare, pensavamo di svolgere tutto come di consueto, seguendo la normale routine ma qualcosa di più grande di noi ci ha ostacolato. Già dal mese di febbraio eravamo pronti allo svolgimento dei primi censimenti. Purtroppo, però, subito dopo è entrato in scena il COVID-19 che ci ha costretti ad annullare ogni programma, con ricadute dirette sulla gestione faunistica.

Infatti, non poche erano le comunicazioni in merito ai decreti legge che prorogavano ogni iniziativa, in particolare nel nostro caso le scadenze di legge previste e di conseguenza anche i divieti di uscita sul territorio, fondamentali per l'equilibrio della stesura di un appropriato piano di prelievo. Per questo l'organo di Governo preposto per la materia faunistica ha presentato le linee guida che si sarebbero adottate qualora non si fosse reso possibile lo svolgimento delle attività precedentemente programmate.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), dal canto suo ha stilato una serie di indicazioni per le diverse specie cacciabili, prendendo in considerazione i dati dei censimenti svolti negli anni precedenti e i rispettivi piani di prelievo.

Detto questo, in merito alle varie specie vediamo che per gli ungulati le limitazioni sono state mi-

nime in quanto alcuni censimenti erano già stati svolti in precedenza. Sarebbe venuto a mancare solo quello previsto per la fine di maggio che si è svolto normalmente. Detto questo i piani di prelievo per cinghiale e cervidi sono andati in porto senza alcuna problematica, ad eccezione del cervo maschio per cui sono stati decurtati alcuni capi, senza però toccare il suo totale.

Per quanto riguarda invece la specializzazione alla Tipica Alpina, la gestione sostenibile per queste specie è basata sul monitoraggio della popolazione e la verifica del successo riproduttivo in tarda estate. Per questo, in mancanza di tali informazioni per l'anno in corso, si è ritenuto di escludere il prelievo di questa specie nella stagione 2020/21. Qualora siano disponibili esclusivamente i dati riguardanti il monitoraggio tardivo estivo, sarà possibile richiedere il parere per i piani di prelievo formulati in base al numero minimo certo degli animali contattati in ogni distretto di gestione.

Nonostante questo non ci siamo arresi e, da quando abbiamo avuto la possibilità di ricominciare il nostro programma, abbiamo subito recuperato il tempo perduto con l'avvio immediato dei censimenti primaverili, specialmente per la tipica alpina per cui le scadenze erano previste per la fine del mese di maggio.

Per non focalizzarci su quanto previsto dalle linee guida dell'ISPRA molti dei nostri soci hanno dedicato il loro tempo libero concentrandosi subito su quanto concerne il censimento primaverile al canto per il gallo forcello e della coturnice, monitorando una porzione più che rilevante del



territorio in questione, tanto da riuscire a raccogliere dati sufficienti per non mettere in discussione la caccia di questa particolare specie.

Sulla gestione della Tipica Alpina abbiamo dovuto autorizzare un Tecnico Faunistico affinché prendesse in mano la situazione, in accordo con i vertici regionali per quanto riguardava i censimenti tardo estivi; seguendo le direttive regionali che prevedono l'inizio dei censimenti il 1° di agosto, a questi è stata applicata una formula per cui ogni 100 capi censiti è stato decurtato il 40-45%. Qualora invece tali censimenti siano iniziati dopo il 20 agosto a questi viene decurtato il totale del 10-15%.

Supportati dal nostro tecnico abbiamo optato

per la seconda ipotesi anche se l'unico problema riscontrato è stato quello di presentare il piano non più tardi del 10 di settembre. Fatto questo, armati di entusiasmo e voglia di fare, siamo riusciti a rispettare tale scadenza, grazie all'impegno dei cacciatori che ci hanno creduto e a quello degli uffici che hanno portato avanti questi dati. Il giorno 10 settembre abbiamo inoltrato il tutto all'ufficio preposto.

Verso gli ultimi giorni di settembre, con un sollecito all'UTR Insubria di Como, abbiamo avuto risposta che l'ISPRA avrebbe iniziato ad esprimere il parere per i piani di prelievo della Coturnice per tutta la Regione il giorno 8 ottobre, mettendo in difficoltà i vari CAC in quanto l'apertura della



caccia era prevista per il 4 ottobre.

A seguito del rinvio generale dell'apertura venatoria per queste specie in zona A e rimanendo fiduciosi sulla data dell'8 ottobre, purtroppo abbiamo dovuto ricrederci in quanto tutto continuava ad essere posticipato senza alcuna data certa. Detto ciò, in accordo con l'UTR di Como, abbiamo deciso di anticipare la caccia alla sola specie del gallo forcello che ha avuto inizio il giorno 11 ottobre, con i malumori dei cacciatori che non gradivano l'apertura differenziata alla coturnice. Il tutto si è svolto con non poche complicazioni, infatti, anche da parte dell'UTR, abbiamo avuto un gran supporto e l'aiuto di qualche santo in paradiso ha permesso la sua apertura nonostante tutti non erano fiduciosi che saremmo riusciti nel nostro intento. Ecco che il giorno 10 ottobre riceviamo il decreto con il numero di 55 forcelli come da nostra richiesta iniziale.

L'ultimo dilemma da risolvere era quello della coturnice. Finalmente, il giorno 14 ottobre, un po' tra la sorpresa di tutti gli scaramantici, abbiamo ricevuto dall'ISPRA il piano di prelievo della coturnice, il quale conteneva una decurtazione di una ventina di capi, arrivando ad un totale di 100 disponibili.

Le linee guida che l'ISPRA ha previsto per una corretta gestione della specie riguardavano: l'individuazione dei distretti di gestione, la specializzazione del cacciatore, l'effettuazione dei conteggi primaverili post-produttivi ed infine la formulazione di un piano di prelievo secondo il "Piano d'azione Nazionale per la Coturnice".

Fatto ciò, però, ci è stato contestato che il censimento primaverile della coturnice si è svolto solo su una porzione ridotta del nostro Comprensorio, giustificando una giusta densità ed un buon successo riproduttivo nonostante il numero limitato di uscite, ritenute insufficienti. Pertanto il piano di prelievo per questa specie ha confermato il numero dell'anno precedente senza incremento ed alcuna decurtazione.

Non da meno è stato il ricorso al TAR effettuato dall'Associazione Lac (Lega per l'abolizione della

Caccia) per quanto riguarda il decreto sul calendario venatorio regionale 2020/21. Precisiamo che il parere è stato respinto ma in sintesi sono state accolti i divieti di prelievo per alcune specie, in particolare nelle aree di "Natura 2000" (SIC e ZPS) nelle Provincia di Brescia, Cremona e Lecco, mentre per le altre provincie e la nostra compresa, non è prevista tale limitazione in quanto il nostro CAC ha sempre effettuato lo studio di incidenza inerente la caccia in queste zone.

Valutando quanto precedentemente detto dobbiamo ringraziare tutti quei cacciatori che ci hanno creduto e che ci hanno sempre appoggiato nello svolgimento dei censimenti primaverili e tutti coloro che ci hanno consigliato ed accompagnato in una gestione corretta.

Per tutti coloro che invece non ci hanno creduto e che hanno semplicemente snobbato il nostro operato non ritenendolo importante, diciamo che dovrebbero ora farsi un bell'esame di coscienza in quanto è facile arrivare per ultimi a "parlare e criticare", perché, è bene ricordarlo, le cose si fanno bene solo se sono state fatte e soprattutto fatte tutti insieme.







# Cinghiali

## La gestione nell'ultimo quinquennio

*A cura del dott. Marco Testa*

### **PREMESSA**

Regione Lombardia, con la legge regionale 17 luglio 2017, n. 19 "Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti", ha stabilito una serie di disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art. 2 della suddetta legge regionale introduce la zonizzazione del territorio regionale, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee, in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee, in cui la presenza della specie non è ammessa.

Ai sensi della Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273, l'individuazione delle suddette aree è stata operata in base ai seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cin-

ghiale avvenga:

nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;

nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della L.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale ha inoltre deliberato le modalità di gestione del cinghiale sull'intero territorio anche mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti. Con successiva deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, la Giunta regionale ha quindi approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

Sulla base delle citate premesse, il CAC "Alpi Comasche", ricadente nel territorio di competenza dell'UTR dell'Insubria, dall'anno 2020 ha puntualmente applicato le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai relativi provvedimenti attuativi, approvando il seguente intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (*Sus scrofa*) che

sarà realizzato attraverso il prelievo venatorio in caccia di selezione nonché, in estremo subordine, in battuta.

La presente relazione rappresenta una sintesi del Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC) disposto per il quinquennio 2020-25 dal Comitato di Gestione del CAC “Alpi Comasche” lo scorso mese di aprile 2020.

### IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

In base alla DGR n. XI/273 del 28.06.2018, in attuazione dell’art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017, il CAC Alpi Comasche ricade in area classificata idonea alla presenza del cinghiale, quale Sub-unità B2 “Alpi Comasche” dell’unità B “Insubria Como/Lago”.

Pertanto il corrispondente obiettivo gestionale risulta essere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

Nella figura seguente è riportata la posizione dell’UdG in esame in rapporto al circostante territorio, in abbinamento alla cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopraccitata DGR), con evidenziazione dell’area di interesse.

### RISULTATI DEL MONITORAGGIO (DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA) DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE E VALUTAZIONE DELLE DINAMICHE DI POPOLAZIONE

La distribuzione del cinghiale nel CAC Alpi Comasche appare oggi sostanzialmente omogenea: il cinghiale è presente stagionalmente pressoché in tutto il territorio, dal piano alle praterie di quota, con variazioni di densità locali sulla base dell’andamento stagionale.

In particolare nel periodo autunnale si rileva



*Collocazione geografica del territorio del CAC Alpi Comasche*

un’elevata concentrazione di capi nella fascia montana del castagneto, a causa dell’attrattività dei frutti autunnali.

La struttura di popolazione del cinghiale rilevata attraverso i prelievi effettuati in caccia di selezione appare equilibrata tra i sessi e le classi di età. Durante il primo decennio di caccia al cinghiale praticata nell’UdG in esame (1996-2006) la presenza di questo Suide ha inizialmente fatto registrare una crescita costante, sia in termini di animali censiti, sia in termini di capi prelevati

annualmente.

A partire dal 2007 i dati relativi ai censimenti suggeriscono invece una stabilizzazione o anche un decremento delle popolazioni, a fronte di un numero di capi abbattuti tendenzialmente ancora in incremento.

### MONITORAGGI ANNO 2020

Nell'anno in corso, a causa delle norme restrittive sulla mobilità delle persone fisiche e all'aggregazione delle stesse dettate dallo stato emergenziale per epidemia di Covid-19, non è stato possibile effettuare i tradizionali conteggi del cinghiale all'aspetto da punti di osservazione, tradizionalmente effettuati perlopiù in periodo primaverile in concomitanza coi censimenti ufficiali dei Cervidi e del camoscio.

D'altro canto, considerata la nota difficoltà di poter procedere a censimenti affidabili del cinghiale, i piani di prelievo per la caccia di selezione al cinghiale non possono basati unicamente sui risultati dei conteggi primaverili da punti fissi (o vantaggiosi), o di eventuali altri metodi (p.e. battute, conteggi al faro, fototrappolaggio), ai quali si applicano tecniche di analisi non sufficientemente robuste e che non assicurano la definizione di indicazioni attendibili sull'andamento delle presenze.

A titolo puramente indicativo, si rileva che durante il censimento tardo invernale svolto lo scorso 2 febbraio dai cacciatori esperti di unguato resi-

denti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori), sono stati conteggiati n. 203 capi di cinghiale.

Pertanto, in linea con il recente parere specificamente espresso da ISPRA - la stima di popolazione finalizzata al calcolo annuale del prelievo da realizzarsi nella stagione venatoria 2020/21 è stata effettuata attraverso la valutazione integrata dei seguenti indici:

- 1) dati di abbattimento (in caccia e controllo) della precedente stagione;
- 2) dati sull'entità e la distribuzione degli impatti causati dalla specie (danni all'agricoltura, incidenti stradali, impatti sulla biodiversità), in relazione ai prefissati obiettivi gestionali.

Il vaglio critico dei dati è stato effettuato dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche in collaborazione col personale di Vigilanza venatoria della Polizia Provinciale.

### MONITORAGGI PREGRESSI

Di seguito sono riportati i risultati del censimento da postazioni fisse (block count) effettuato in periodo invernale dal 2015 ad oggi, unitamente alle stime di popolazione stagionali finali. I censimenti invernali da postazioni fisse, svolti dai cacciatori esperti di unguato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori) hanno condotto nel precedente quinquennio ai seguenti risultati:

Anno	N. capi censiti (block count invernale)	Stima popolazione invernale	Stima popolazione estivo-autunnale
2015	124	720	1440
2016	139	700	1400
2017	137	700	1400
2018	151	850	1700
2019	176	900	1800
2020	203	900	1800

*Quantificazione della popolazione del cinghiale effettuate nell'ultimo quinquennio nel CAC Alpi Comasche*



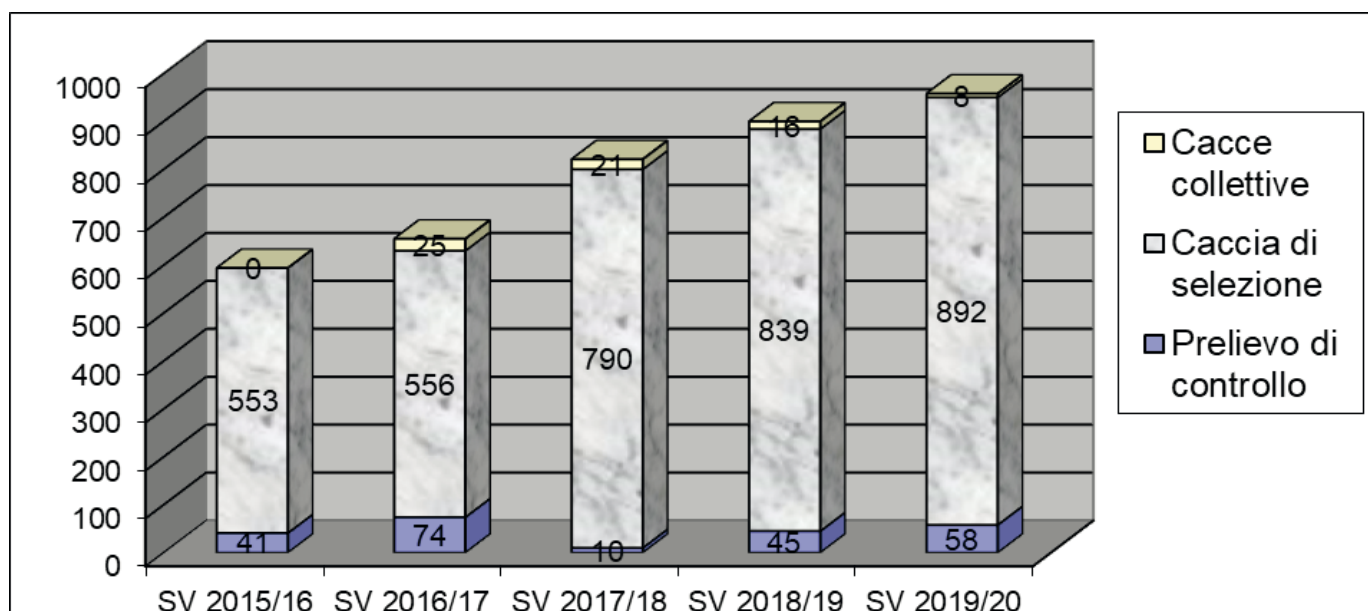
### ATTIVITÀ PREGRESSE DI PRELIEVO VENATORIO E DI CONTROLLO

Il grafico successivo mostra l'andamento dei prelievi di cinghiale effettuati nell'UdG in esame nel precedente quinquennio, realizzati attraverso il ricorso alle diverse tipologie di prelievo.

In sintesi, rilevandosi in particolare il sostanziale allineamento dei danni all'ambiente agro-forestale con quelli rilevati lo scorso anno, per la stagione venatoria 2020/21 è stato proposto un piano di abbattimento pari a 1000 capi.

### DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La distribuzione del cinghiale nel CAC Alpi Co-



Andamento dei prelievi di cinghiale per tipologia nel quinquennio 2015-19

masche appare oggigiorno sostanzialmente omogenea: la specie è pressoché presente in tutto il territorio, dal piano alle praterie di quota, con variazioni di densità locali sulla base dell'andamento stagionale. In particolare nel periodo autunnale si rileva un'elevata concentrazione di capi nella fascia montana del castagneto, a causa dell'attrattività dei frutti autunnali.

La struttura di popolazione del cinghiale rilevata rilavata nell'UdG in esame attraverso i prelievi effettuati in caccia di selezione appare ben equilibrata tra i sessi e le classi di età.

In sintesi, rilevandosi in particolare il sostanziale allineamento dei danni all'ambiente agroforestale con quelli rilevati lo scorso anno, ne consegue che per la stagione venatoria 2020/21 può essere ragionevolmente proposto un piano di abbattimento pari ad un migliaio di capi.

### DANNI ALL'AGRICOLTURA PROVOCATI DAL CINGHIALE

Il cinghiale risulta essere il principale responsabile dei danni da fauna selvatica indennizzati sul territorio provinciale, determinando una situazione abbastanza omogenea, in termini di danni ed indennizzi, pur con forti variazioni annuali.

Come noto, i danni da cinghiale presentano una loro periodicità, dedotta dall'ammontare delle denunce di danneggiamento che si concentrano in alcuni mesi dell'anno. In particolare un primo picco di denunce si verifica in aprile, a seguito

dell'attività trofica di scavo del cinghiale nei prati stabili dopo le piogge primaverili, alla ricerca di lombrichi, larve e funghi ipogei.

Un secondo e più alto picco, si verifica in settembre in concomitanza con la maturazione latteocerosa del mais, presente nelle aree di fondovalle nel CAC in esame nonché, in subordine, per danneggiamenti ad orti e frutteti. Di una certa rilevanza è anche il danno registrato nei pascoli di quota, che si manifesta localmente nel comprensorio con intensità variabili di anno in anno.

Nel CAC Alpi Comasche i danni causati complessivamente dal cinghiale alle coltivazioni negli scorsi anni e liquidati agli aventi diritto (solo agricoltori di professione) appaiono relativamente contenuti in relazione alla densità di popolazione rilevata ed ai capi complessivamente abbattuti.

Di seguito sono illustrati i dati in rapporto alle diverse entità zoologiche interessate.

Si evidenzia una certa variabilità di anno in anno, determinata probabilmente da diversi andamenti stagionali; per quanto concerne invece un'analisi di maggior dettaglio, risulta evidente come la maggior parte degli importi siano stati erogati per la rifusione di danni da cinghiale, secondariamente per danni da Cervidi (il cervo è nettamente preponderante sul capriolo). Del tutto assenti, nel CAC in esame, i danni provocati da Corvidi, piccione, muflone, minilepre e coniglio selvatico che invece si riscontrano in altri CAC/ATC provinciali.

Anno	N. capi censiti (block count invernale)	Entità danni Euro	Stima popolazione annuale	Prelievo realizzato
2015	124 <	4012,17 >	1440	553
2016	139 <	2454,23 <	1400	561
2017	137 <	6385,26 >	1400	811
2018	151 >	8941,80 >	1700	855
2019	176 >	7288,01 <	1800	900
2020	203 >	tendenzialmente stabili	1800	Ipotesi di prelievo: 1000 capi

*Stime annuali di popolazione del cinghiale effettuate nell'ultimo quinquennio*



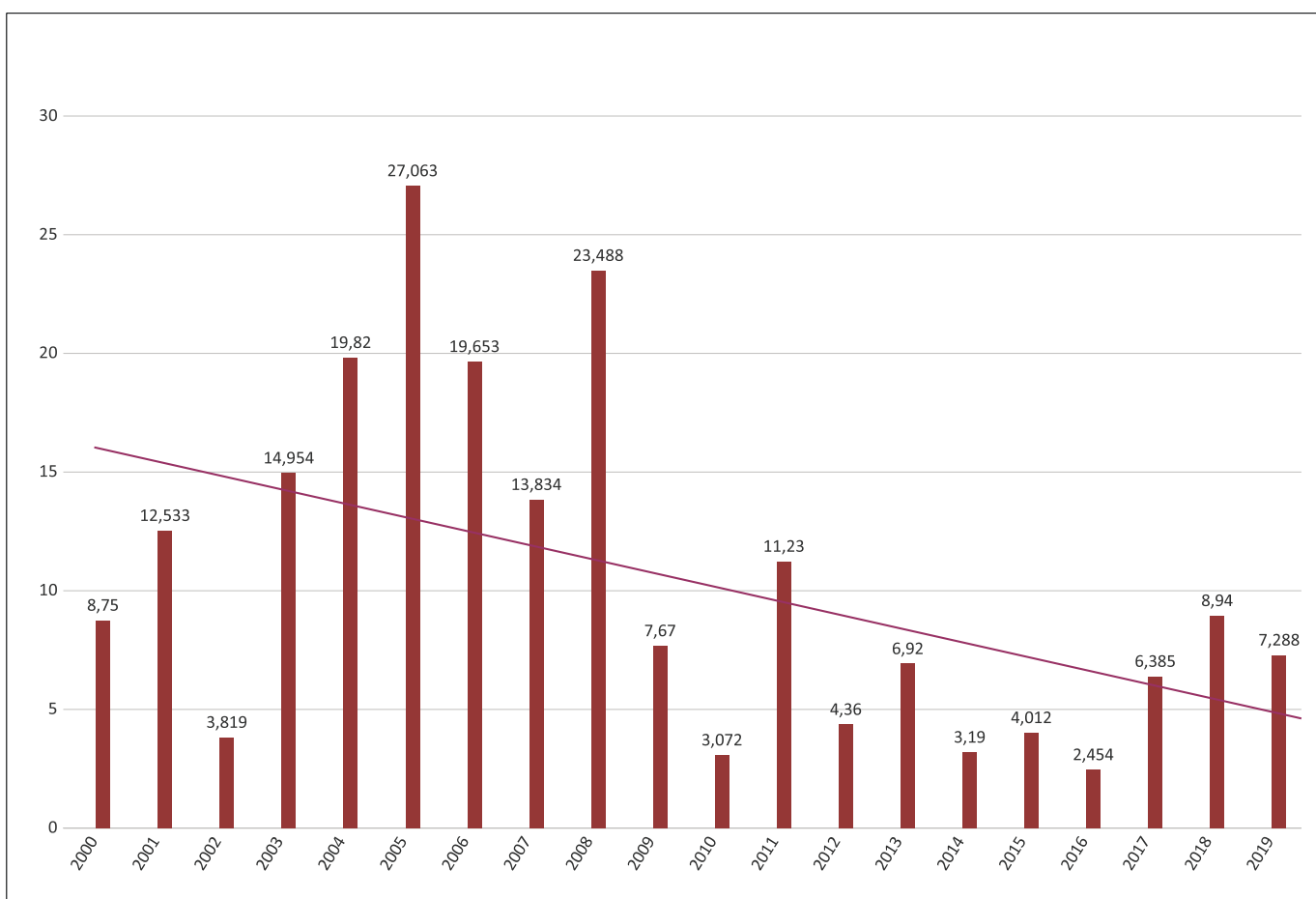
Nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione dei danni alle colture ad opera dei cinghiali, verosimilmente riconducibile alle mirate azioni di prelievo venatorio e di controllo numerico poste in atto.

L'entità media annua dei danni da cinghiale rile-

vata nell'ultimo quinquennio ammonta ad Euro 5816,30. Pur emergendo un trend tendenzialmente in crescita, l'entità dei danni si è comunque mantenuta sotto la soglia dei 10.000 Euro che era invece stata ampiamente superata negli anni dal 2003 al 2008 (media annua di oltre 17.500 Euro).

Specie	2015	2016	2017	2018	2019	TOT quinquennio
CINGHIALI	4012,17	2454,23	6385,26	8941,80	7288,01	29.081,47
CERVIDI	1843,95	636,40	2851,02	2161,50	11860,40	19.353,27
<b>Totale Euro</b>	<b>5856,12</b>	<b>3090,63</b>	<b>9236,28</b>	<b>11103,30</b>	<b>19148,41</b>	<b>48.434,74</b>

*Andamento dei danni all'agricoltura rilevati nell'ultimo quinquennio in relazione alle diverse entità zoologiche causa dei danni*



*Andamento dei danni rilevati nell'ultimo ventennio*

## INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE MESSI IN ATTO

Sin dalle prime fasi di insediamento del cinghiale nel proprio territorio, il CAC Alpi Comasche è stato particolarmente attivo nella predisposizione di interventi di prevenzione dei danni, soprattutto attraverso il finanziamento di recinzioni di tipo zootecnico e di tipo elettrificato a protezione delle più sensibili colture di pregio (escluse quindi le foraggere). Nell'ultimo quinquennio, a seguito delle nuove modalità di indennizzo dei danni agricoli disposte da Regione Lombardia e grazie anche ad una sostanziale diminuzione dell'entità dei danni da cinghiale, l'attività diretta di prevenzione dei danni all'agricoltura è stata sostanzialmente ridotta, orientandosi principalmente nell'attività di prevenzione degli investimenti automobilistici in determinati tratti stradali particolarmente a rischio sia per gli investimenti degli Ungulati (in particolar modo dei Cervidi e, assai più limitatamente, del cinghiale).

Nella Tabella seguente sono elencati gli interven-

ti di prevenzione predisposti dal CAC Alpi Comasche nel precedente quinquennio.

## INVESTIMENTI AUTOMOBILISTICI

Nel CAC Alpi Comasche gli incidenti stradali causati dal cinghiale hanno una rilevanza pressoché trascurabile, trattandosi di eventi del tutto occasionali, a differenza degli investimenti del cervo che, a sostanziale parità di densità di popolazione, rappresentano per frequenza (circa una cinquantina l'anno un fattore di estrema pericolosità nel CAC Alpi Comasche. Infatti, nel quinquennio 2015-19 sono stati registrati quattro soli investimenti automobilistici del cinghiale, di cui n. 2 nel 2019 e n. 2 nel 2020 (questi ultimi nella Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola).

La scarsa incidenza degli investimenti automobilistici del cinghiale nel comprensorio in esame va posta evidentemente in relazione - oltre che alla diversa etologia del cinghiale rispetto ai Cervidi - alla presenza di poche arterie stradali ad elevato scorrimento ed alta densità di traffico (presenti

Anno	Comune	Coltura/opera protetta	Tipo intervento	N. interventi	Superficie interessata	Spesa sostenuta
2015	Vari	Seminativo - Vigneto - Coltivazione piccoli frutti - Orto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico	7	12 ha	€ 2212,00
2016	Vercana, Gravedona, Dongo	Seminativo - Frutteto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico	3	1,6 ha	€ 360,00
2016	Vari	Seminativo - Frutteto - Orto	Acquisto e distribuzione repellente olfattivo	24	5,8 ha	€ 572,70
2017	Germasino	Orto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico		80 mq	€ 100,00
2018	Crema, San Siro	Seminativo - Frutteto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico	2	3,6 ha	€ 656,00

*Interventi di prevenzione dei danni agricoli attuati dal 2014 al 2019*

essenzialmente nel fondovalle tra Menaggio e Porlezza e lungo la costa del Lario), a favore di strade rurali di montagna a più lenta percorrenza.

Il CAC Alpi Comasche ha sempre posto grande attenzione nell'ambito della prevenzione degli investimenti automobilistici degli ungulati, partecipando direttamente attraverso, sia con finanziamenti diretti che attraverso l'attività di volontariato svolta dai propri soci cacciatori a supporto dei vari interventi di prevenzione di tale particolare incidentalità posti in atto dalla Polizia Provinciale nell'ambito della propria azione tesa al miglioramento della sicurezza stradale e, nel contempo, alla salvaguardia faunistica.

Si evidenzia in particolare il notevole finanziario sostenuto nello scorso biennio dal CAC Alpi Comasche per la realizzazione di alcuni impianti di prevenzione installati di moderna concezione (sistemi "intelligenti" a sensori multipli e telecamera termica, dissuasori acustici e segnaletica verticale a messaggio luminoso), posti lungo

la tratta stradale di maggior rischio per l'elevata frequenza di attraversamento della fauna selvatica (in particolar modo cervi ma occasionalmente anche cinghiale) tra Menaggio e Porlezza.

#### VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

In base alla DGR n. XI/273 del 28.06.2018, in attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017, il CAC Alpi Comasche ricade in area classificata idonea alla presenza del cinghiale, quale Sub-unità B2 "Alpi Comasche" dell'unità B "Insubria Como/Lago".

Pertanto l'obiettivo risulta essere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

I parametri gestionali "obiettivo", ovvero l'entità

Anno	Comune	Strada	Tipo intervento	N. interventi	Lunghezza tratta	Contributo offerto
2015	Sorico	S.P. Valeriana	Posa e rimozione stagionale barriera stradale elettrificata	2	2,5 km	n. 20 giornate uomo/lavoro
2016	Sorico	S.P. Valeriana	Posa e rimozione stagionale barriera stradale elettrificata	2	2,5 km	n. 20 giornate uomo/lavoro
2017	Sorico	S.P. Valeriana	Posa e rimozione stagionale barriera stradale elettrificata	2		n. 20 giornate uomo/lavoro
2018	Porlezza	S.P. 13	Installazione sistema di prevenzione investimenti degli Ungulati	1	ml. 150	€ 2.700,00
2019	Grandola e Uniti	S.S. Dir 35	Installazione sistema di prevenzione investimenti degli Ungulati	1	ml. 400	€ 13.602,36

*Interventi di prevenzione dell'incidentalità stradale attuati dal 2014 al 2019*

soglia dei danni tollerabili in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle colture agricole e dell'ambiente stabiliti dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia per il CAC in esame sono i seguenti:

1. danni totali/superficie totale (calcolato come rapporto tra la somma dei danni derivanti da incidenti stradali e i danni alle colture diviso la superficie totale del CAC Alpi Comasche):  $5 \div 10$
2. danni incidente/superficie totale (calcolato come rapporto tra i danni derivanti da incidenti stradali diviso la "superficie totale" della Sub-Unità, in quanto la rete viaria è distribuita sull'intera Sub-Unità):  $0 \div 5$
3. danni colture/superficie potenziale danneggiabile (calcolata come rapporto tra i danni alle colture diviso la "superficie potenziale danni", così come calcolata dal MVA per ogni Sub-Unità):  $15 - 20$

Tale obiettivo non può che essere raggiunto principalmente attraverso l'incremento di efficienza del prelievo venatorio ad opera dei cacciatori esperti ed in subordine dell'attività di controllo numerico.

A tal fine, dallo scorso anno 2020 viene attentamente monitorato l'andamento dei parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale, al fine dell'eventuale adeguamento degli interventi gestionali e dell'orientamento del prelievo venatorio e di controllo nelle aree maggiormente interessate dai danni provocati dal Suide.

Sulla base di quanto esposto, con particolare riferimento ai dati relativi allo scorso anno, nel CAC Alpi Comasche, risultano essere pienamente rispettati i parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale.

Infatti, come indicato nella successiva tabella, il valore parametrico registrato per tutti e tre gli in-

dici previsti si colloca ampiamente sotto la soglia limite dei danni tollerabili, in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle attività antropiche e dell'ambiente.

Dati di calcolo dei parametri obiettivo - anno 2019	Valore
TASP	36.837 Ha
Superficie agricola totale	8.782,24 Ha
Superficie Agricola Utile (SAU)	7.467,61 Ha
Danni derivanti da incidenti stradali (stima per eccesso)	€ 10.000,00
Danni alle colture rilevati la scorsa annualità	€ 7288,01

*Valori dei parametri obiettivo rilevati per l'UdG in esame Anno 2019*

Parametri previsti dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019	Valore soglia per l'UdG	Indice rilevato
Danni totali/superficie totale	$5 \div 10$	<b>0,4</b>
Danni incidente/superficie totale	$0 \div 5$	<b>0,27</b>
Danni colture/superficie potenziale danneggiabile	$15 - 20$	<b>0,97</b>

## DEMOGRAFIA E TENDENZE

La caccia di selezione al cinghiale nel CAC Alpi Comasche viene praticata in forma esclusiva da cacciatori esperti specificamente abilitati al prelievo del cinghiale, a cui si aggiungono i cacciatori abilitati al prelievo dei Cervidi, i quali possono effettuare il prelievo del cinghiale in concomitanza e/o in alternativa a quello del cervo o del capriolo.

Tenendo conto che i cacciatori di Ungulati hanno sempre la possibilità di cacciare il cinghiale in aggiunta al cervo o al capriolo, si può notare che, rispetto al 2001, l'esercizio della caccia al cinghiale interessa quasi il 40% dei soci del comprensorio, inglobando interamente di fatto la diminuzione dei "segugisti". Un segno quindi del maggior gradimento di questa specializzazione, che offre ormai in tutta la Provincia notevoli soddisfazioni di carniere.

Negli anni i cacciatori di selezione sono costantemente cresciuti di numero sino a circa cinque anni fa, stabilizzandosi poi intorno all'ottantina di soci praticanti la caccia al solo cinghiale e poco meno di 200 cacciatori di selezione ai Cervidi abbinata anche al prelievo del cinghiale.

Il quadro della distribuzione dei cacciatori registrato nel 2019 nel CAC in esame, rileva una densità in caccia vagante mediamente pari a 1,8 cacciatori per 100 Ha di Tasp, ovvero di 1 cacciatore ogni 54,67 Ha, rispettando pienamente l'indice regionale.

La densità dei cacciatori di dediti al prelievo del cinghiale è pari a 0,46 per 100 Ha di Tasp, ovvero di 1 cacciatore ogni 215 Ha.

Nell'ambito della locale pianificazione dell'esercizio venatorio, il CAC Alpi Comasche tende a mantenere gli indispensabili correttivi (specializzazioni) per rimanere nei termini di una equilibrata pressione venatoria in rapporto alla estensione e alla produttività dei diversi ambienti, anche in considerazione delle variazioni della TASP dovuto alla progressiva urbanizzazione.

### MODALITÀ GESTIONALI

In aderenza alle linee gestionali da tempo tracciate dall'I.S.P.R.A. nonché al vigente Piano faunistico-venatorio Provinciale, il prelievo venatorio del cinghiale viene da sempre svolto nel CAC Alpi Comasche prioritariamente in modalità selettiva tramite il ricorso alla caccia "alla cerca e all'aspetto" con carabina, ad opera di cacciatori esperti appositamente abilitati, i quali attueranno in forma esclusiva la caccia al cinghiale (col solo eventuale abbinamento alla caccia agli altri Ungulati).

Ogni cacciatore ha diritto in genere all'abbattimento di un numero illimitato di capi, purché

mantenga l'alternanza nei prelievi di un numero adeguato di giovani rispetto agli adulti (rapporto minimo 3:1); a tal fine saranno stabilite apposite norme che incentivino il prelievo dei giovani (punteggi per classi di età e/o alternanze di prelievo obbligate).

In determinate aree e periodi, vengono inoltre disposti alcuni mirati interventi di caccia collettiva, esclusivamente nella forma "in battuta", nel rispetto degli indirizzi gestionali finalizzati alla tutela delle locali zoocenosi alpine nonché della storica impostazione etica del prelievo degli Ungulati venutasi a definire nel CAC Alpi Comasche. Il prelievo annuale per il prossimo quinquennio può essere stimato nell'ordine di un migliaio di capi l'anno ed è incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Sulla base della pregressa esperienza nella gestione del cinghiale, tenuto conto che l'attività di prelievo venatorio non permette il completo raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati, ai prelievi venatori stagionali vengono affiancati interventi di controllo numerico del cinghiale a cura della Polizia Provinciale, nel rispetto delle disposizioni emanate dai competenti uffici regionali.

### TEMPISTICHE

Per quanto riguarda l'organizzazione del prelievo, la caccia di selezione al cinghiale viene svolta negli ultimi anni a partire dall'inizio di giugno, limitatamente alla forma all'aspetto con carabina, sino alla fine di luglio. Successivamente, dalla 3° settimana di agosto alla fine di novembre il prelievo viene effettuato con carabina sia nella forma alla cerca che all'aspetto, in concomitanza

sup. af ha	Tot. n° cacc.	N. cacciatori cinghiale	N. cacciatori app. fisso	ha/cacc. vagante	ha/cacc. cinghiale	ha/cacc. app.fisso
35.482	687	165	38	54,67	215	933

Densità attuali calcolate sui dati della TASP del 2019

con la caccia di selezione ai Cervidi, sino alla fine di dicembre

In base al grado di realizzazione dei piani di abbattimento, a dicembre viene quindi valutato l'eventuale ricorso alle cacce collettive in battuta (senza l'uso dei cani) da svolgersi a partire dall'inizio dell'anno sino alla chiusura della caccia prevista al 31 gennaio, finalizzate al completamento dei prelievi programmati nonché alla preventiva riduzione in forma mirata dei danni provocati dalla specie in particolari contesti del territorio, sotto la supervisione del Servizio di vigilanza venatoria provinciale.

Tale articolazione dell'attività venatoria ha consentito nell'ultimo decennio di mantenere agevolmente la densità locale di popolazione del cinghiale entro limiti tollerabili, ricorrendo solo occasionalmente all'attivazione del prelievo in modalità di controllo ad opera degli Agenti venatori provinciali e dei relativi coadiutori.

Per quanto riguarda gli orari di esercizio, sino ad oggi la caccia al cinghiale è stata praticata nella tradizionale fascia oraria compresa tra un'ora prima del sorgere del sole ed un'ora dopo il tramonto. Come indicato nell'Intervento annuale di prelievo del cinghiale, tale orario sarà adottato anche per la stagione venatoria 2020-21. Per gli anni successivi, sulla base dell'andamento di popolazione della specie bersaglio, dei prelievi e dei danni all'agricoltura, ci si riserva di valutare l'opportunità di estendere la fascia oraria di esercizio venatorio, come previsto dall'art. 11-quadecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Di seguito si riporta uno specchietto di sintesi dei tempi e dei metodi di caccia previsti per la stagione venatoria 2020-21.

#### **DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI**

Da diversi anni tutti i capi abbattuti sono conferiti presso i centri di sosta all'uopo allestiti dal Comitato digestione del CAC Alpi Comasche a Dongo (CO), loc. Bersaglio, e a Carlazzo (CO), c/o deposito comunale, ove vengono svolte le consuete verifiche biometriche e le valutazioni sanitarie da parte di personale qualificato.

Nello specifico le valutazioni sanitarie sono eseguite, come già da tempo disposto, da un medico veterinario appositamente incaricato dal Comitato di gestione del CAC Alpi Comasche, il quale procede al consueto prelievo dei campioni di diaframma e linfonodi per l'esame trichinoscopico, da conferirsi all'IZSLER per tramite del servizio veterinario dell'ATS di Montagna (SO) nonché alla verifica sanitaria generale del capo abbattuto.

Per il conferimento dei capi prelevati in modalità di controllo numerico da parte della Polizia Provinciale nonché per altre necessità connesse alla commercializzazione delle carni, a seguito di apposito convenzionamento appositamente attivato dal CAC Alpi Comasche, viene inoltre utilizzato un Centro di lavorazione selvaggina (CLS) privato, sito in Dubino (SO), via Caregiasca.

#### **ORGANIZZAZIONE DELLE VERIFICHE BIOMETRICHE E DELLE VALUTAZIONI SANITARIE DEI CAPI ABBATTUTI.**

Periodo	orario	Forma di caccia prevista	note
Dal 1 giugno al 31 luglio	Da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto	Caccia di selezione all'aspetto con carabina	Praticata di norma in zona Alpi di Minor tutela per tre giorni settimanali a scelta
Dalla 3° settimana di agosto al 31 dicembre		Caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina	In forma singola singoli cacciatori o per squadre composte fino a un massimo di 4 componenti.
Dal 1 al 31 gennaio		Caccia collettiva in battuta senza l'uso dei cani	Fino ad un massimo di 100 partecipanti, con la supervisione della Polizia venatoria provinciale

Le attività di campionamento programmate sono effettuate come per gli anni precedenti presso i n. 2 Centri di Sosta e il Centro di Lavorazione della Selvaggina ad opera di personale formato (veterinario libero professionista ed esperti incaricati dal CAC, personale di vigilanza venatoria del Corpo di Polizia Provinciale, cacciatori esperti di Ungulati addetti alla gestione delle celle).

Presso i CS ed il CLS sono valutati, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie; saranno inoltre effettuati i previsti rilevamenti biometrici e la verifica dell'età, anche al fine del rispetto delle assegnazioni dei capi disposte per ogni singolo cacciatore.

In particolare, come per gli anni precedenti, nel CAC Alpi Comasche si è proceduto anche per la stagione venatoria 2020-21 alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- verifiche sanitarie e rilevamenti biometrici di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina);
- verifica della mandibola dei capi prelevati (dal 2018 la consegna della mandibola è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);
- georeferenziazione degli abbattimenti (effettuata a partire dalla S.V. 2019-2020).

#### **ORGANIZZAZIONE DELLE VERIFICHE BIOMETRICHE E DELLE VALUTAZIONI SANITARIE DEI CAPI ABBATTUTI.**

Nel CAC Alpi Comasche sono state da tempo atti-

vate tutte le attività e le modalità necessarie per il monitoraggio sanitario della specie, come definite dalla DG Welfare con DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358.

In particolare, le attività di campionamento programmate sono puntualmente effettuate presso i n. 2 Centri di Sosta e il Centro di Lavorazione della Selvaggina ad opera di personale formato (veterinario libero professionista ed esperti incaricati dal CAC, personale di vigilanza venatoria del Corpo di Polizia Provinciale, cacciatori esperti di Ungulati addetti alla gestione delle celle), consentendo di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

In tale direzione, da tempo la Provincia di Como dal 1985 al 2015 e, nell'ultimo quinquennio, Regione Lombardia, si sono mosse per promuovere la diffusa conoscenza di questo Ungulato, organizzando corsi per i cacciatori con esami e predisponendo specifiche norme per la realizzazione di un corretto prelievo selettivo, nonché organizzando momenti formativi per i cacciatori esperti atti a garantire una puntuale verifica dei capi abbattuti.

In particolare nel CAC Alpi Comasche si procede annualmente alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- verifiche sanitarie e rilevamenti biometrici di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina);
- verifica della mandibola dei capi prelevati (dal 2018 la consegna della mandibola è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);

- georeferenziazione degli abbattimenti (effettuata a partire dalla S.V. 2019-2020).

Nella tabella seguente, sono riportati i dati biometrici medi rilevati sui capi abbattuti durante i piani di prelievo venatorio realizzati la scorsa stagione venatoria.

Basti evidenziare che nel quinquennio 1998/2003, il peso medio a vuoto di un cinghiale di cl. 2 era pari a 72,2 kg, rispetto ai 48,75 kg rilevati la scorsa stagione venatoria; analogamente un giovane di cl. 0-1 pesava 23,27 kg contro i 20,02 di oggi.

I cinghiali prelevati nel CAC Alpi Comasche presentano nella loro totalità, caratteristiche morfologiche assolutamente in linea con lo standard di una popolazione selvatica, sia dal punto di vista dimensionale che dalle caratteristiche del manto, con apparente assenza di ingressioni genetiche derivanti dai suini d'allevamento.

#### **VERIFICA SANITARIA**

In generale, sulla base delle analisi sanitarie puntualmente effettuate dal personale veterinario su ogni capo prelevato, la popolazione locale del cinghiale può essere considerata una popolazione sana, assolutamente immune da gravi patologie: dall'avvio della caccia al cinghiale (1996) sino ad oggi, nessun capo prelevato nel CAC in esame (così come nell'intero territorio provinciale) è risultato affetto da trichinosi e da peste suina.

Al contrario, si riscontra annualmente, in percentuale oscillante intorno al 10% dei capi abbattuti, l'affezione da TBC.

In particolare, sui 900 capi abbattuti la scorsa stagione venatoria, n. 82 capi (9%) sono risultati affetti da TBC e pertanto, come per gli anni precedenti, ne è stato raccomandato il consumo alimentare previa cottura.

La scorsa stagione sono stati inoltre riscontrati n. 3 capi affetti da menomazioni agli arti (probabile esito di pregresse ferite d'arma da fuoco), n. 2 casi di parassitosi epatica, un caso di tumore alla prostata, oltre ad un caso anomalia dentale rilevata su un esemplare di sesso maschile di 2° classe, caratterizzato dalla presenza di denti ca-

nini di dimensione sensibilmente ridotte rispetto alla media, come indicato nella seguente tabella.

#### **ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO**

In linea con quanto previsto al paragrafo 2.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla DGR n. XI/1019 del 17.12.18, nel CAC in esame, durante il quinquennio precedente sono state individuate per la raccolta di dati relativi a distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale, le seguenti modalità esecutive di dettaglio e tempistiche:

a) conteggio all'aspetto da punti di osservazione, effettuati perlopiù in periodo primaverile in concomitanza coi censimenti ufficiali dei Cervidi e del camoscio;

b) conteggio notturno lungo transetti con faro. Inoltre, quale a supporto e integrazione dei sopraindicati metodi di base, è stato fatto ricorso ai seguenti ulteriori indici:

c) conteggio mediante battuta durante l'attività venatoria svoltasi nel precedente mese di gennaio procedendo altresì in tale periodo al conteggio dei feti delle femmine abbattute;

d) conteggio dei capi avvistati nelle zone ove vengono svolti principalmente gli interventi di controllo numerico del cinghiale, considerate alla stregua di zone campione e pertanto assoggettate a conteggi lungo transetti notturni con faro.

e) conteggi indiretti di segni di presenza. Tuttavia, considerata la difficoltà di poter procedere a censimenti affidabili del cinghiale, è noto che i piani di prelievo per la caccia di selezione al cinghiale non possono basarsi unicamente sui risultati dei conteggi primaverili da punti fissi (o vantaggiosi), o di eventuali altri metodi (p.e. battute, conteggi al faro, fototrappolaggio), ai quali si applicano tecniche di analisi non sufficientemente robuste e che non assicurano la definizione di indicazioni attendibili sull'andamento delle presenze.

In altre parole, i conteggi primaverili non risultano essenziali alla definizione dei Piani di prelievo



del cinghiale, da un punto di vista tecnico, e la loro mancata realizzazione non rappresenta un limite né per la stesura dei piani di prelievo strutturati per classi di sesso ed età.

Pertanto, in particolar modo nell'anno in corso

(durante il quale, a causa delle norme restrittive alla mobilità delle persone fisiche e all'aggregazione delle stesse dettate dallo stato emergenziale per epidemia di Covid-19 è stata resa impossibile la realizzazione dei tradizionali monitoraggi tar-

Classe	N. capi rilevati	Peso a vuoto	Altezza garrese	Lunghezza testa-coda	Lunghezza muso	Lunghezza coda
Cl. 0-1	511	20,02	53,12	114,34	28,89	18,58
Cl. 2	389	48,75	70,87	148,45	37,84	26,32

*Dati biometrici medi rilevati sui capi prelevati nella S.V. 2019/2020*

Data	Ora	Numero sigillo	Settore	Comune	Coordinate GPS Long./Lat.	Sesso	Classe	Peso Kg	Garrese	Lunghezza tot.	Lunghezza muso	Lunghezza coda	Note
14.12.19	17	1411	5	Corrido	9,5,57 46,3,10	M	2	48	65	135	42	17	Anomalia dentizione (canini più piccoli di quelli delle femmine)
26.09.19	19.15	1410	3	Cremaia	9,14,32 46,5,12	M	1	13	45	100	29	14	Presenza di un ascesso in prossimità dei linfonodi. Consumazione previa cottura
30.09.19	20	527	3	Plesio	9,11,22 46,3,5	M	1	30	62	140	37	22	Presenza di cisti nel fegato (da parassiti)
31.08.19	7	1080	4	Cavargna	9,6,2 46,5,52	M	2	71	75	90	180	40	Zampa posteriore con pregressa amputazione. Presenza di lesioni pregresse da TBC. Consumazione previa cottura
12.09.19	6.45	538	3	Garzeno	9,12,17 46,7,24	M	1	18	53	115	29	17	Presenza di parassiti nel fegato
19.09.19	19.45	552	3	San Siro	9,14,30 46,4,7	M	1	10	40	110	23	18	Zampa DX anteriore monca per pregressa ferita
7.12.19	8	1375	1	Peglio	9,17,2 46,10,1	F	1	13	47	107	25	16	Piede posteriore assente per pregressa amputazione

*Particolari rilievi sanitari effettuati sui prelievi venatori S.V. 2019/20*

do invernali e primaverili), per la stesura dei piani di prelievo per la stagione venatoria 2020/21 - in linea con il recente parere specificamente espresso da ISPRA - la stima di popolazione finalizzata al calcolo annuale del prelievo è stata effettuata attraverso la valutazione integrata dei seguenti indici:

- 1) dati di abbattimento (in caccia e controllo) della precedente stagione;
- 2) dati sull'entità e la distribuzione degli impatti causati dalla specie (danni all'agricoltura, incidenti stradali, impatti sulla biodiversità), in relazione ai prefissati obiettivi gestionali.

il vaglio critico dei dati è stato effettuato dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche in collaborazione col personale di Vigilanza venatoria della Polizia Provinciale.

### RISULTATI DEI MONITORAGGI

A differenza degli anni precedenti, durante i quali, dal tardo inverno alla primavera avanzata, sono state effettuate normalmente quattro giornate di censimento degli Ungulati, nell'anno 2020, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, è stato svolto il solo censimento tardo invernale dello scorso 2 febbraio, che ha condotto al rilevamento di n. 203 capi di cinghiale.

A titolo di raffronto, si rileva che gli analoghi censimenti tardo-invernali da postazioni fisse, principalmente finalizzati al censimento dei Cervidi, svolti dai cacciatori esperti di ungulato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori) hanno condotto nel precedente quinquennio ai seguenti risultati:

Anno	N. capi censiti (block count invernale)
2015	124
2016	139
2017	137
2018	151
2019	176
<b>2020</b>	<b>203</b>

### PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO

In aderenza alle linee gestionali da tempo tracciate dall'I.S.P.R.A. nonché al vigente Piano faunistico-venatorio Provinciale, il prelievo venatorio del cinghiale è svolto prioritariamente in modalità selettiva tramite il ricorso alla caccia "alla cerca e all'aspetto" con carabina, ad opera di cacciatori esperti appositamente abilitati, i quali attueranno in forma esclusiva la caccia al cinghiale (col solo eventuale abbinamento alla caccia agli altri Ungulati).

In determinate aree e periodi, vengono inoltre disposti alcuni mirati interventi di caccia collettiva, esclusivamente nella forma "in battuta", nel rispetto degli indirizzi gestionali finalizzati alla tutela delle locali zoocenosi alpine nonché della storica impostazione etica del prelievo degli Ungulati venutasi a definire nel CAC Alpi Comasche. Il prelievo è incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Resta inteso che, sulla base della pregressa esperienza nella gestione del cinghiale, tenuto conto che l'attività di prelievo venatorio non permette il completo raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati, i prelievi venatori stagionali vengono affiancati dagli interventi di controllo numerico del cinghiale a cura della Polizia Provinciale, sulla base delle disposizioni emanate dall'UTR dell'Insubria.

Sulla scorta di tali premesse, in questo paragrafo sono dettagliati i contenuti relativi all'Intervento Annuale di Prelievo al Cinghiale per il CAC Alpi Comasche (UTR Insubria), per l'anno 2020.

### ESITO DEI PIANI DI PRELIEVO VENATORIO DEL CINGHIALE

Nel CAC Alpi Comasche l'incremento nel numero di capi di ungulati incarnierati è certamente da ascrivere in parte preponderante al cinghiale, la cui ricomparsa in Provincia di Como risale alla metà degli anni '80, per effetto di immissioni

abusive inizialmente anche cospicue.

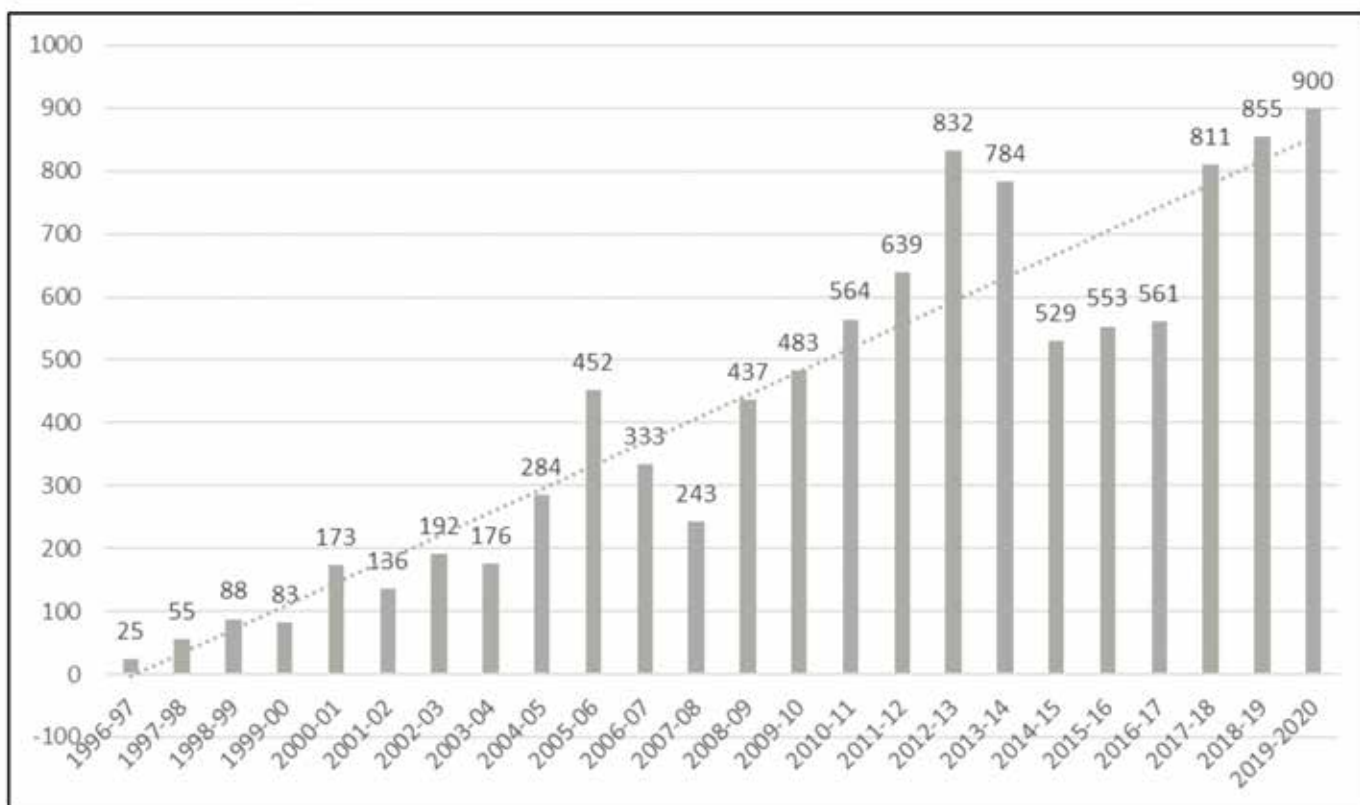
Da allora sino al 2006 la presenza di questo Suidè ha inizialmente fatto registrare una crescita costante, sia in termini di animali censiti, sia in termini di capi prelevati annualmente.

A partire dal 2007 i dati relativi ai censimenti suggeriscono invece una stabilizzazione o anche un progressivo decremento delle popolazioni, a fronte di un numero di capi abbattuti tendenzialmente ancora in incremento.

Nel grafico sottostante è evidenziata la sostanziale progressione dei prelievi venatori del cinghiale registrata nel CAC Alpi Comasche dal 1996 ad oggi.

Nella pagina successiva si riportano i dati relativi alla realizzazione dei piani di prelievo per classi e metodi di caccia, effettuati nell'ultimo quinquennio principalmente attraverso la caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina e, residualmente, tramite la caccia in battuta.

Come si evince, il risultato del prelievo è da ritenersi sostanzialmente allineato al piano prefissato, fatta eccezione per il prelievo dei maschi di cl. 1 realizzato la scorsa stagione venatoria, sensibilmente superiore a quanto preventivato (> 300%). Tale discrepanza, deriva da un eccessivo sottodimensionamento numerico del piano approvato nell'ultimo biennio per detta classe ma-



Andamento dei prelievi venatori del cinghiale dal 1996 al 2020

Anno	Tipologia di prelievo	Piccoli e giovani		Adulti				Totale	
		Piano di prelievo	Abbattuti	Maschi		Femmine		Piano di prelievo	Abbattuti
				Piano di prelievo	Abbattuti	Piano di prelievo	Abbattuti		
2015-16	Selezione	406	248	172	148	172	157	750	553
	Battuta		0		0		0		0
2016-17	Selezione	380	280	160	148	160	128	700	556
	Battuta		2		1		1		5
2017-18	Selezione	462	387	194	209	194	194	850	790
	Battuta		6		8		7		21
2018-19	Selezione	595	684	64	59	191	96	850	839
	Battuta		9		3		4		16
2019-2020	Selezione	630	503	67	234	203	155	900	892
	Battuta		8		0		0		8

*Piani progressivi di prelievo in relazione alla tipologia di prelievo*

Stagione venatoria	Piano di abbattimento	Abbattimenti realizzati	Percentuale di prelievo
2015/16	750	553	73,7 %
2016/17	700	561	80,14 %
2017/18	850	811	95,41 %
2018/19	850	855	100,58 %
2019/20	900	900	100 %
Totale quinquennio	4050	3680	90,86 %

*Prelievi venatori del cinghiale realizzati nell'ultimo quinquennio*

Stagione Venatoria	Abbattimenti in selezione	Giornate di caccia	Indice efficienza
2015-2016	553	9170	0,060
2016-2017	556	9065	0,061
2017-2018	790	9380	0,084
2018-2019	839	9345	0,098
2019-2020	892	9275	0,095

*Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia di selezione*

Stagione Venatoria	N. battute effettuate nella stagione	Prelievi in battuta	Giornate uomo/attività di caccia	Indice di efficienza
2015-2016	0	0	0	0
2016-2017	1	5	35	0,14
2017-2018	7	21	262	0,08
2018-2019	4	16	160	0,10
2019-2020	4	8	140	0,057

*Calcolo dello sforzo di prelievo mediante azioni di caccia in battuta*

schile. Nelle tabelle seguenti è riportato l'indice di efficienza calcolato sullo sforzo di caccia sulle due diverse tipologie di prelievo attuate nel CAC in esame.

### ESITO DEI PIANI DI CONTROLLO

Le azioni di controllo (ex articolo 41 della LR 26/93), sono sempre state effettuate a cura degli agenti di Polizia Provinciale, coadiuvati da personale in possesso della necessaria abilitazione.

Si precisa che dal 2018 per le note ragioni connesse a contenziosi giuridico-amministrativi in atto riconducibili alla distonia tra la legge nazionale sulla caccia (L.157/92) e la legge regionale (l.r. 26/93) è stato sospeso l'utilizzo degli operatori faunistici, con conseguente perdita di efficienza del prelievo.

Di seguito sono indicati i principali parametri gestionali in relazione alla tipologia di prelievo di controllo.

Stagione venatoria	N. capi autorizzati da piano provinciale	N. capi abbattuti in controllo numerico	Modalità di controllo	
			Carabina	Trappolaggio
2015/2016	Non definito a livello comprensoriale (tetto massimo di n. 300 capi per l'intero territorio provinciale)	41	39	2
2016/2017		74	35	39
2017/2018		10	5	5
2018/2019		45	36	9
2019/2020		58	46	12
<b>Totale quinquennio</b>		<b>228</b>	<b>161</b>	<b>67</b>

Entità dei prelievi di controllo numerico effettuati nel quinquennio 2015-19

Stagione venatoria	N. capi prelevati in controllo numerico	Sesso		Capi smaltiti	Capi venduti	Carabina		Trappolaggio	
		F	M			F	M	F	M
2015/2016	41	15	26	1	40	15	24	0	2
2016/2017	74	39	35	4	70	16	19	23	16
2017/2018	10	3	7	0	10	1	4	2	3
2018/2019	45	23	22	3	42	21	15	2	7
2019/2020	58	36	22	6	52	29	18	7	4
<b>TOTALE</b>	<b>228</b>	<b>116</b>	<b>112</b>	<b>14</b>	<b>214</b>	<b>82</b>	<b>80</b>	<b>34</b>	<b>32</b>

Ulteriori informazioni relative ai prelievi di controllo numerico effettuati nel quinquennio 2015-19

Stagione Venatoria	Prelievi di controllo	Giornate uomo/lavoro	Indice efficienza
2015	39	148	0,06
2016	35	117	0,29
2017	5	24	0,20
2018	36	108	0,33
2019	46	198	0,23
Totale quinquennio	161	595	0,27

Sforzo di prelievo mediante azioni di controllo con abbattimento

Stagione Venatoria	Prelievi con trappole	N. trappole	N. giorni di attivazione	Indice efficienza
2019	12	5	535	0,02

Sforzo di prelievo mediante cattura con trappole



L'utilizzo delle trappole nell'UdG in esame risulta meno rilevante in termini di entità del prelievo annuale di controllo numerico rispetto ad altri ATC/CAC provinciali, in quanto, per particolari caratteristiche socio-ambientali delle aree maggiormente interessate dai danni, nel CAC Alpi Comasche viene privilegiato il ricorso al prelievo diretto con carabine in ore notturne ad opera degli agenti venatori provinciali.

#### PIANO DI PRELIEVO DELLA STAGIONE VENATORIA 2020/21

Di seguito si riporta il piano di prelievo complessivo disposto nel CAC Alpi Comasche per la stagione venatoria 2020/21.

Si evidenzia che è stato predisposto un unico piano di prelievo per l'intero comprensorio, non ritenendosi necessaria a fini gestionali la riparti-

CLASSE	STIMA DI POPOLAZIONE			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sexo non determinato	maschi	femmine
0-1	-	-	1000	350	350
2	80	160	240	150	150
indeterminati	-	-	320		
<b>TOTALI PARZIALI</b>	<b>80</b>	<b>160</b>	<b>1560</b>	<b>500</b>	<b>500</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1800*</b>			<b>1000</b>	

Piano di prelievo del cinghiale nel CAC Alpi Comasche - S.V. 2020-2021

zione nei piani di prelievo settoriali, usualmente predisposti nel CAC Alpi Comasche per la gestione delle altre specie ungulate.

### TEMPISTICHE

Come di consueto, nel rispetto della legge regionale 2 agosto 2004, n. 17, l'avvio della caccia di selezione al cinghiale è stato disposto a partire dall'inizio di giugno, limitatamente alla forma all'aspetto con carabina sino alla fine di luglio. Successivamente, dalla 3° settimana di agosto alla fine di novembre il prelievo è stato autorizzato con carabina sia nella forma alla cerca che all'aspetto, in concomitanza con la caccia di selezione ai Cervidi.

In tale periodo le cacce di selezione con carabina sono state consentite per tre giorni settimanali a scelta, anziché nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato come disposto negli anni precedenti.

Il prelievo si è svolto compatibilmente alle disposizioni emanate per la prevenzione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, subendo la sospensione dell'attività venatoria durante il mese di novembre.

Tenendo conto del grado di realizzazione dei piani di abbattimento, pari all'85% entro il 31.12.2020, come di consueto è stato disposto per il mese di gennaio 2021 il ricorso alle cacce collettive in battuta (senza l'uso dei cani) di fine stagione (nel mese di gennaio), finalizzato al completamento dei prelievi programmati nonché alla preventiva riduzione in forma mirata dei danni provocati dalla specie in particolari contesti del territorio, sotto la supervisione del Servizio di vigilanza venatoria provinciale.

### CONSIDERAZIONI FINALI

Oggi il cinghiale è indiscutibilmente una realtà pregnante del CAC Alpi Comasche, che deve essere accettata e quindi gestita soprattutto attraverso un regolare e mirato prelievo venatorio, sia per non incrementare ulteriormente i danni provocati ai coltivi, sia per contenere gli effetti negativi sul piano faunistico e venatorio.

La caccia di selezione alla cerca e all'aspetto ha permesso di realizzare prelievi di assoluto rispetto sul piano numerico, riducendo gli impatti sulle delicate zoocenosi degli ambienti alpini che caratterizzano il CAC Alpi Comasche.

Le strategie integrate poste in atto hanno consentito di ridurre progressivamente l'entità dei danni, pur permanendo alte densità di popolazione della specie, grazie anche ai mirati interventi di controllo numerico attuati dalla Polizia venatoria provinciale, purtroppo penalizzati nell'ultimo biennio dall'impossibilità di avvalersi, quali coadiutori, di cacciatori esperti appositamente formati. Ciò a causa del noto disallineamento normativo - a tutt'oggi irrisolto - tra il dettato dell'art. 41 della l.r. 26/93 e l'art. 19 della Legge 157/92, la cui risoluzione costituisce uno dei principali obiettivi per il miglioramento dell'efficacia dei prelievi complessivamente tesi a ricondurre la densità di popolazione del cinghiale entro soglie di maggior tollerabilità.

Per il futuro risulterà opportuna l'attivazione di accordi, anche informali, tesi al reperimento sistematico di tutti i dati utili per la gestione della specie, che non sono gestiti direttamente per competenza dal Comitato di gestione del CAC o dai soggetti già interagenti per diretta competenza (Polizia Provinciale, UTR). Ci si riferisce in particolare ai costi di indennizzo degli investimenti automobilistici degli Ungulati (c/o competenti uffici di Regione Lombardia), ai dati di aggiornamento dell'attività agricola insistente sul territorio, alla georeferenziazione, ad opera dei soggetti deputati al rilevamento, dei danni rilevati nel comparto agricolo, ecc.

Pertanto nel prossimo periodo, a seguito del riordino delle funzioni provinciali e dell'emanazione delle più recenti disposizioni per la gestione del cinghiale, la vera sfida sarà quella di garantire una reale convergenza delle linee gestionali che non può essere certo garantita dalla sola emanazione di specifiche norme. Occorre infatti attivare con piena funzionalità le opportune sinergie tra i diversi soggetti a vario titolo competenti

sul territorio in esame, oggi chiamati a pianificare autonomamente i più corretti ed opportuni interventi di gestione del cinghiale nei rispettivi ambiti (CAC, UTR, Enti gestori delle aree naturali protette regionali, Polizia Provinciale, Associazioni agricole, aziende agricole).

Come già rilevato, sulla base dei dati registrati nel corso del 2019 risultano essere stati pienamente rispettati nel CAC Alpi Comasche i parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale.

Tale risultato va senza dubbio ascritto ad una corretta impostazione gestionale, basata da anni sulla responsabilizzazione dei soci cacciatori esperti di Ungulato e sulle sinergie che il Comitato di gestione del CAC Alpi Comasche ha saputo

attivare e mantenere nel tempo con le diverse componenti coinvolte nella gestione di tale problematica specie, in particolar modo col servizio di Vigilanza venatoria della Provincia di Como.

Per il futuro risulterà opportuna l'attivazione di ulteriori accordi, anche informali, tesi al reperimento sistematico di tutti i dati utili per la gestione della specie che non sono gestiti direttamente dal Comitato di gestione del CAC o dai soggetti già interagenti per diretta competenza (Polizia Provinciale, UTR).

Si fa riferimento, in particolare, ai costi di indennizzo degli investimenti automobilistici degli Ungulati, ai dati di aggiornamento dell'attività agricola insistente sul territorio ed alla georeferenziazione dei danni rilevati nel comparto agricolo.







**AMBULATORIO VETERINARIO**  
Dott. Francesco Petruzzellis

**MEDICINA E CHIRURGIA**  
via Campiedi 1 Dongo (CO)

**ORARIO VISITE**  
al mattino visite domiciliari e su appuntamento  
da lunedì a venerdì dalle 14,30 alle 19  
il sabato dalle 9,30 alle 14

tel. 034482165 cell. 3355335431 petruzvet@tin.it

**AZIENDA AGRITURISTICA**  
*"BOTTON D'ORO" di Canclini Chiara*

Via Provinciale, 2296  
22010 - STAZZONA (COMO)  
ITALY



+39.338.88.78.439  
info@aziendabottondoro.com  
www.aziendabottondoro.com



**ZONA**  
forest



**Ristorante**  
**San Silvestro**  
**DOMASO**  
Via Antica Regina, 15  
(Strada per Vercana)  
Tel. 0344 95274 - 320 3120367



**LA BAIÀ**

**Ristorante e Pizzeria**  
Frazione San Vito  
Crema - Lago di Como



**nuovaera**  
Comunica la tua immagine s.r.l.

info@nuovaera.info | www.nuovaera.info



# Galliformi alpini

## Le linee guida

Negli ultimi anni la Tipica Alpina è sempre sotto accusa per quanto concerne la sua gestione, cosa normale quando si vuole cambiare o imporre nuove regole rispetto all'operato degli anni precedenti. Le specie che coinvolgono principalmente il nostro CAC sono la coturnice e il gallo forcello: in merito alla loro gestione va precisato che dalla nostra parte, negli ultimi trent'anni, il CAC Alpi Comasche ha rispettato appieno quelle che erano le linee di gestione imposte dai tecnici interni a livello provinciale.

Si precisa inoltre che quanto da noi messo in atto è abbastanza conforme con "Le linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia" dello scorso ottobre 2019, ma anche dello studio ISPRA in merito alla gestione di questa specie, con aggiornamento dello scorso dicembre 2019.

Di seguito evidenziamo le principali fasi di applicazione delle linee guida da rispettare, per cui la figura dominante di quanto deve essere svolto in conformità con quanto richiesto, spetta al Tecnico Faunistico incaricato:

- Individuazione e incarico di un tecnico faunistico, in possesso dei requisiti da loro richiesti;
  - Individuazione dell'area di presenza della popolazione stabile di avifauna tipica alpina;
  - Tutte le attività di censimento devono essere
- coadiuvate dal Tecnico Faunistico in collaborazione con la polizia provinciale e il CAC;
- Suddivisione obbligatoria del territorio del CAC, per quanto riguarda l'area idonea alla specie, in settori non superiori ai 10.000 ettari ed inseriti a calendario venatorio;
  - Suddivisione dei settori in zone campione con un minimo di 500 ettari sia per i censimenti primaverili che per quelli tardo-estivi;
  - Individuazione di un percorso formativo obbligatorio per cacciatore ed ausiliario per l'accesso al monitoraggio e al prelievo, seguendo specifiche direttive;
  - Pianificazione ed organizzazione dei censimenti (previsti anche per eventuali verifiche) sia per i primaverili che per quelli tardo-estivi, nei periodi e tempi specifici previsti, sempre seguendo le modalità richieste;
  - Spetta sempre al Tecnico Faunistico, in collaborazione col CAC, la redazione del piano di prelievo sulla base dei dati raccolti all'interno dei distretti e nei luoghi dove esistono i requisiti minimi perché avvenga il prelievo ammissibile;
  - Il piano di prelievo deve essere inoltrato entro i primi giorni di settembre alla Regione e questo lo deve poi inviare all'ISPRA per la sua approvazione;
  - Obbligo di individuazione di idonee modalità

di accesso al prelievo, secondo possibili misure definite dalle linee guida;

- Obbligo di tracciabilità del prelievo attraverso la compilazione di un apposito avviso di uscita ed immediata comunicazione del capo abbattuto, con apposizione del sigillo amovibile e compilazione del tesserino venatorio. Conferimento del capo abbattuto al centro di controllo per lo studio biometrico;
- Redazione dello studio di incidenza per il calcolo dello sforzo di caccia in rapporto al prelievo effettuato.

Va specificato che quelle sopra riportate sono le principali richieste previste dalla Regione e dall'ISPRA. Di seguito, inoltre, cerchiamo di focalizzare l'attenzione su quanto richiesto e quanto da noi già recepito o addirittura già in essere da vari anni.

Tra le novità emerse a partire da questo 2020, a cui ci siamo dovuti adeguare, è stato quello di dare l'incarico di coordinamento dell'attività di gestione della Tipica Alpina ad un Tecnico Faunistico, rispondente ai requisiti formali previsti dalle nuove linee guida regionali e che sia altresì dotato delle conoscenze del territorio e delle dinamiche sociali afferenti al locale contesto venatorio. Questo in modo tale da riuscire a partire celermente senza dover perdere altri anni di ambientamento al territorio.

Altro punto a cui ci siamo dovuti conformare è



stato quello di identificare il territorio idoneo e non idoneo a queste particolari specie e, in un secondo momento, di suddividerlo in due settori ben definiti anche a livello cartografico, tenendo in considerazione tutti gli elementi relativi al territorio e alla presenza di questa specie. Possiamo precisare che questa divisione era già presente sin dalla nascita del nostro CAC.

Inoltre per quanto concerne il rispetto delle linee guida, in merito all'attività di monitoraggio, la polizia provinciale ha il ruolo di coadiuvare l'attività di censimento in collaborazione con i tecnici faunistici e i soci cacciatori. Questa modalità è da sempre utilizzata all'interno del nostro Comprensorio in quanto ad ogni censimento partecipa in modo vigile anche la polizia provinciale.

Il CAC si attiva per quanto riguarda la salvaguardia dell'habitat, al punto che attua significativi interventi di miglioramento ambientali a favore dei galliformi alpini attraverso giornate di lavoro obbligatorie richieste ai cacciatori di tipica alpina, opportunamente coordinate, e al punto che promuove interventi di recupero dei pascoli alpini su significative porzioni, attraverso opportuni finanziamenti a favore degli agricoltori e allevatori di montagna.

Altra prescrizione definita dalle linee guida ri-

guarda l'individuazione di zone campione per il monitoraggio, che abbiano una dimensione di circa 500 ettari. Detto questo però va precisato che il territorio del CAC idoneo alla specie è totalmente suddiviso in parcelle che variano di dimensione tra i 100 e un massimo di 250 ettari, prendendo in considerazione sia le aree vocate che non vocate. Inoltre, questo ci permette di rapportare in modo più vantaggioso e preciso il tempo e il lavoro impiegato nella realizzazione dei censimenti o del monitoraggio della specie.

Sicuramente ci dovrà essere un nuovo adeguamento se prendessimo in considerazione le linee regionali.

Per quanto attiene la formazione del cacciatore con appositi corsi per l'accesso al monitoraggio ed al prelievo, come CAC negli ultimi anni abbiamo provveduto all'organizzazione di appositi corsi formativi dei cacciatori e dei relativi ausiliari, approvati da ENCI ed ISPRA.

Inoltre mediante il monitoraggio della specie i censimenti, come già precedentemente precisato, vengono pianificati secondo il calendario e la disponibilità dei soggetti autorizzati dal CAC in collaborazione col Tecnico Faunistico ed il personale della Vigilanza Venatoria, con eventuali altre uscite di conferma di quanto censito.

Il periodo di riferimento dei censimenti va dal 15 aprile fino alla fine di maggio per quelli primaverili e, dal 20 agosto fino al 15 settembre, per quelli tardo-estivi; questo avviene in quanto prima di tale data si rischierebbe la perdita di giovani immaturi per morso da parte delle unità cinofile impiegate, indipendentemente dal loro standard qualitativo.

Si pone in risalto come i censimenti estivi condotti nel nostro territorio, non si esauriscano con il rilevamento nelle aree campione ma si estendano nei tempi successivi anche fino al 15 settembre; questo si svolge in modo tale da coprire oltre il 70% del territorio, rendendo di riflesso più affidabile alla realtà la stima della consistenza sull'intero habitat vocato alla specie di interesse.

La data del 15 settembre è puramente indicativa,



in quanto normalmente i censimenti terminano attorno ai primi giorni di settembre, in modo tale da dare tempo all'ISPRA di gestire i dati ed esprimere il suo parere prima dell'avvio della stagione venatoria, che inizia attorno ai primi giorni di ottobre.

La redazione del piano di prelievo viene da sempre svolta dal Tecnico Faunistico del CAC, in collaborazione con il CTG, rispettando le percentuali



previste dalle disposizioni regionali. Successivamente la proposta viene inviata all'UTR per la convalida e l'invio all'ISPRA, a cui spetta il compito di esprimere il proprio parere in merito. Sulla base di suddetto parere espresso dall'ISPRA, l'UTR con apposito decreto conferma l'apertura della caccia.

Detto questo si precisa che non si vogliono porre in discussione le percentuali previste dal calcolo

di prelievo ammissibile, indicate dalle linee guida, nonostante vengano proposte le formule più limitative tra quelle indicate in biografia.

È nostro interesse la salvaguardia della specie, basti pensare che il CAC, oltre a proporre piani di prelievo conservativi, attua da tempo alcune buone prassi gestionali quali:

- il periodo di caccia per i galliformi parte dal primo giorno disponibile di ottobre fino non oltre il

13 o il 15 di novembre;

- i prelievi dei Galliformi alpini già vietati nella zona Alpi di Minor tutela (Zona B);

- rispetto al calcolo percentuale previsto, se nel primo mese di caccia non viene raggiunto il 50% del piano di prelievo, la caccia alla specie viene chiusa;

- in aggiunta vengono attentamente valutati i prelievi effettuati in proporzione di giovani e adulti.

- abbiamo limitato l'accesso alle zone di caccia con gli automezzi, rilegando maggiormente il cacciatore al proprio territorio limitandone pressione e spostamenti in modo da ottenere una maggiore gestione. Il prelievo non deve rispettare solo i numeri, ma deve essere effettuato in modo bilanciato e limitato su tutte le covate.

- abbiamo creato delle "zone rifugio e zone speciali" dove la caccia alla tipica è vietata. Suddette aree ci permettono di annullare eventuali imprecisioni nei prelievi e al contempo ripristinare la densità normale nelle zone limitrofe.

I prelievi effettuati nel nostro CAC vengono svolti dai soci ammessi per questa specializzazione con un carniere massimo di 4 capi a stagione e prendendo in considerazione le regole sopra indicate, tra cui anche quella di apporre immediatamente sul capo abbattuto il contrassegno inamovibile fornito al cacciatore al momento del ritiro del tessero venatorio. Modalità che hanno permesso di non andare mai oltre al numero di capi consentiti in quanto al raggiungimento di pochi capi prima dell'ultimazione del piano, questo viene chiuso arrivando così alla percentuale di prelievo prevista inizialmente dalla Regione. Sempre a livello Regionale si propongono differenti modalità, al quanto discutibili, per quanto riguarda: la segnalazione del capo abbattuto attraverso l'uso della messaggistica o simili, l'assegnazione di un capo nominale, a sorteggio o con punteggio di merito ma anche per turnazione. Inoltre altra richiesta avanzata dalla Regione è quella di compilare un apposito avviso di uscita che certifica l'uscita del cacciatore su quella particolare porzione di territorio; facendo ciò risulta più semplice la re-

dazione della Valutazione di Incidenza effettuata su tutto il territorio come già svolta per i siti di Natura 2000.

Al fine di raccogliere informazione sempre più precise viene proposto il controllo dei capi svolto da un rilevatore biometrico incaricato. Per quanto riguarda questa pratica il CAC, da circa 10 anni, secondo un apposito corso di formazione, ha istruito un gruppo di rilevatori che si occupano della raccolta dei dati relativi ai capi abbattuti. Tali figure rendono di fatto non necessaria l'attivazione del rilevamento capi presso un centro di controllo. Inoltre, al momento della rilevazione dei capi prelevati, vengono consegnati anche i campioni biologici (interiora, ingluvie, ala destra) autonomamente previsti dal Comitato di gestione del CAC per il successivo esame del DNA alla FEM e all'ISPRA, come confermato dallo studio effettuato dall'UNCZA a cura di Barcara Crestanello in collaborazione con Alice Fraser, dottoressa FEM-UNIFER, pubblicato sul numero precedente della nostra rivista "Caccia Alpi Comasche". Prendendo atto di quanto sopra citato, siamo pronti a farci carico di queste limitazioni, in quanto che ci piaccia o meno queste saranno regole a cui dovremmo abituarci già dai prossimi anni. Teniamo a precisare che dal nostro punto di vista ogni evento deve servire a migliorare il nostro operato e nonostante tutto vanno recepite le linee guida che ci vengono imposte a livello regionale.





A scenic mountain landscape with a brown animal, likely a chamois or ibex, in the foreground. The animal is partially visible on the right side, standing on a grassy slope. The background features rolling green hills and mountains under a clear sky. The text is overlaid on the upper left portion of the image.

# Il recupero

## degli ungulati feriti

Secondo statistiche recenti la caccia di selezione agli ungulati, pur essendo praticata da cacciatori esperti e preparati, evidenzia che il numero di capi feriti e non immediatamente recuperati è di almeno il 25% in più rispetto a quelli prelevati. In pratica, se si spara a 100 capi, 20-30 potrebbero risultare feriti. Pertanto è opportuno, da parte dei cacciatori, limitare le perdite attraverso l'attività

di recupero.

Ovunque questa pratica viene prevista per due motivazioni principali, una di carattere etico e di carattere economico la seconda. Questo perché la fauna selvatica rappresenta un patrimonio che mira allo sfruttamento sostenibile di una risorsa rinnovabile. Il recupero dei selvatici feriti va considerato un servizio verso la collettività oltreché





di rispetto verso la selvaggina stessa. E' un dovere etico perché per il cacciatore è inaccettabile ferire un animale e lasciarlo morire di stenti. Ma è anche un dovere economico perché sarebbe fuoriluogo perdere un prodotto di così elevato valore. Si precisa inoltre che un animale selvatico ferito si comporta in modo diverso rispetto ad un altro ungulato sano, in quanto alcuni tendono ad

isolarsi, altri invece possono costituire un serio pericolo perché resi più pericolosi poiché braccati e impossibilitati alla fuga.

Volendo effettuare una valutazione in merito alle modalità praticante nel nostro CAC, non possiamo affermare di esercitare sempre questo servizio. Infatti, esiste una pratica che possiamo definire "dell'arrangiarsi", perché i soggetti abilitati

per il recupero sono pochi mentre numerosi sono quei soggetti di qualunque razza e tipo impiegati per questo tipo di ricerche che spesso e volentieri risultano svolgere un lavoro poco efficace ma ancor di più dannoso verso la selvaggina. A fronte di un prelievo superiore ai 1300 capi annui, le chiamate di interventi di recupero effettuate verso chi possiede un soggetto abilitato, sono veramente irrilevanti e quasi nulle. In totale si possono contare circa una decina di interventi annui. Applicando la percentuale sopra citata vediamo che la perdita è superiore ai 300 capi. Se però ogni cacciatore, in questo caso particolare di ferimento, intervenisse con l'uso di un soggetto abilitato, il recupero sarebbe certo e non perso e alla fine dell'anno le cifre di reale perdita non supererebbero il centinaio di capi. Così facendo invece la perdita risulta sempre superiore ai 200 capi. Purtroppo va rilevato inoltre il fatto che, ancora oggi, se localmente avvengono pochi recuperi non è per la mancanza di figure o soggetti abilitati ed esperti, quanto piuttosto perché i cacciatori si servono poco del servizio. Nel nostro CAC è previsto l'obbligo di denuncia dello sparo ma purtroppo questo spesso viene tenuto nascosto, vuoi per non sottolineare l'errore commesso o per gelosia del luogo di caccia.

Per queste ragioni bisognerebbe oltrepassare i limiti di ognuno e rendersi conto che risulta sempre più necessario effettuare un'intensa e diffusa opera di sensibilizzazione nei confronti di questa pratica e ancor più sottolineare come l'importanza del cane in questi casi sia indiscussa.

Restando sull'importanza dell'ausiliario verso questa pratica, un altro punto debole del nostro CAC riguarda l'uso di cani di buona genealogia, anche se purtroppo ci sono ancora troppi cacciatori che non vogliono adeguarsi a questa precisa regola di corretta gestione. Ancor più si evidenzia che spesso assistiamo ad incroci tra soggetti idonei ed altri privi di alcuna formazione, poco consoni al rispetto della genealogia di cui parlavamo o ancor peggio nemmeno della stessa razza. Oggi dobbiamo reagire, mettere da parte ciò che

abbiamo fatto sino ad oggi e con perizia scegliere le cose buone e accantonare quelle meno buone. Dobbiamo per prima cosa rinunciare a quell'egoismo e a quella forma di gelosia che spesso muove la nostra passione e fare scelte che possano essere il più condivise possibile dall'opinione pubblica. In altre parole dobbiamo costruire qualcosa di serio per le generazioni future di cacciatori: una maggiore preparazione per i cacciatori ed un percorso ancor più rigoroso per i recuperatori. Il recuperatore dovrebbe essere colui che aiuta il cacciatore, una figura altamente qualificata e motivata, con un'etica che sia di esempio a tutti. Infatti il suo operato oltre ad avere un riscontro in termini di finalità igienico e sanitarie, va a beneficio non solo dei cacciatori ma di tutta la comunità. Se il conduttore avrà la giusta sensibilità, saprà trasmettere ai cacciatori con cui collabora un ruolo di divulgazione e formazione che ha valore pari a quello tecnico, pratico ed etico, quali fondamenti della caccia moderna.

Queste parole vogliono essere uno spunto di riflessione, con la speranza che se applicate nel modo il più corretto possibile, riusciranno a sopperire alle mancanze che stiamo vivendo in questo momento. Contemporaneamente le stesse affermazioni servono al recupero di un patrimonio faunistico delapidato annualmente e, nello stesso tempo, attuare un modello di caccia migliore in termini qualitativi e quantitativi.





# Trichinellosi

## Focus sulla malattia parassitaria

La *Trichinella* è un nematode che può colpire vari mammiferi tra cui il cinghiale. La malattia parassitaria che ne consegue è denominata Trichinellosi e può colpire l'**uomo** attraverso l'ingestione di carni parassitate. Quindi questa malattia deve essere considerata come una importante **Zoonosi** perchè la patologia indotta nell'uomo è grave e qualche volta mortale.

L'infestione avviene per l'ingestione di carni crude o poco cotte contenenti larve. Il parassita adulto si sviluppa e vive nell'intestino tenue ed è a sessi separati. Riproducendosi nascono le larve che dal lume intestinale penetrano la mucosa intestinale e vanno a localizzarsi nella muscolatura striata, in sede intracellulare. È un parassita a un solo ospite, quindi.

La frequenza della trichinellosi in Europa è molto bassa ma ci sono zone ad elevata frequenza soprattutto nell'Europa orientale tipo Romania, Bulgaria, Polonia.

In Italia la trichinellosi è rara, nei suini d'allevamento intensivo è praticamente scomparsa ma rimane presente a livello di ciclo silvestre negli animali selvatici quali cinghiale e volpe. Infatti, in regione Lombardia, da gennaio 2020 a ottobre 2020 sono stati conferiti presso gli istituti Zoonofilattici e testati per la ricerca di *Trichinella*, 5220 campioni di muscolo di cinghiali abbattuti. Di tutti questi campioni, 4 sono risultati positivi per *Trichinella* britovi.

Positività riscontrate nei territori di competenza dell'ATS della Montagna e quindi nei comprensori alpini di caccia limitrofi al nostro CAC Alpi comasche e dell'ATS della Brianza.

Questo significa che anche nei nostri territori c'è la concreta possibilità che questo parassita zoonosico possa essere presente nelle carni di





cinghiali abbattuti. Quindi, per garantire adeguate garanzie sanitarie al consumatore finale, così come ai cacciatori stessi, è **necessario** avere un monitoraggio attivo su ogni carcassa conferendo un campione di diaframma da analizzare. Carcasse di animali abbattuti in modo illecito e quindi non controllate sono da considerarsi a **rischio**.

# Caccia alla lepre

## tra specializzazione e tradizione



Non così spesso parliamo di questa specializzazione e crediamo sia giunto il momento di fare un focus su quanto ruota attorno a questo tipo di caccia. La caccia alla lepre non è una semplice forma di caccia bensì una vera e propria specializzazione venatoria che nel tempo è diventata tradizione, spesso tramandata di padre in figlio all'interno delle famiglie di "lepraioli". Questa non è un'attività venatoria adatta a tutti, in quanto richiede pazienza, competenza e soprattutto esperienza e tanta, tanta, passione ma anche un'ottima conoscenza del territorio dove viene praticata.

Va precisato che chiunque vuole esercitare questa specializzazione lo deve necessariamente fare con uno o più ausiliari in quanto di fondamentale importanza è il suo operato. Inoltre il cacciatore proprietario dell'ausiliario deve avere un rappor-

to di complicità con il suo cane e questo avviene solo quando tra i due si raggiunge un livello di esperienza cinofila che completa la squadra.

È infatti compito del cacciatore aiutare il proprio segugio a ritrovare la traccia nel caso in cui venga persa: solo in questo modo si dimostrerà capace di comunicare con i suoi ausiliari.

Ci teniamo a precisare che qualsiasi cacciatore difficilmente riuscirà a dimenticare i dettagli, i profumi, i suoni, la melodia e le sempre diverse emozioni di ogni singola giornata di caccia, perché la caccia alla lepre, sebbene segue tecniche di caccia ormai consolidata, è fatta soprattutto di imprevisti e colpi di scena che mettono continuamente alla prova segugi e cacciatori, stimolando fortemente la passione e le emozioni.

Inoltre, particolare attenzione va posta sul selvatico, in quanto non parliamo di un capo da allevamento bensì di un'animale particolarmente arguto e attento ma anche spesso imprevedibile. Solo quando si arriva a conoscere le consuete abitudini della lepre si può prevederne le mosse e comportarsi di conseguenza, facendosi trovare nel posto giusto al momento giusto.

Se poniamo l'attenzione per questa pratica sul nostro territorio vediamo che in passato erano numerosi i soci che sceglievano questa specializzazione. Oggi, che il numero di chi pratica l'attività venatoria è diminuito indistintamente dalla specie cacciata, il calo della caccia alla lepre è molto più drastico, nonostante la caccia alla lepre si tramandi di generazione in generazione. Purtroppo la causa di quanto avvenuto è dovuta alla comparsa dell'ungulato, il quale crea più difficoltà nell'addestramento del segugio. Ma ad incidere è anche la mancanza di una vera e propria zona addestramento cani, indispensabile per gli au-

siliari idi questa specie. Non da ultimo, un'altra difficoltà riscontrata concerne la diminuzione di habitat idonei per la conservazione e lo sviluppo di questo selvatico per cui è richiesto un ambiente più pulito o semi coltivato come per esempio può esserlo un pascolo. Purtroppo, il cambiamen-

to della vita di montagna ha causato un veloce avanzamento del bosco che di conseguenza ha portato inevitabilmente un cambiamento degli equilibri ambientali tra flora e fauna, indistintamente per tutte le specializzazioni. Inoltre, non possiamo tralasciare il ricambio generazionale di



cui parlavamo in precedenza. Questo negli ultimi tempi non è più avvenuto in quanto addestrare in modo attento ed esclusivo i segugi richiede dedizione e pazienza, quella pazienza che non è richiesta con un cane utilizzato nella pratica di altre attività venatorie. Infine, il ritmo della vita moderna non favorisce questa specie.

In passato nulla veniva lasciato al caso, il cacciatore che conosceva a menadito il territorio sapeva pazientare e aveva quella conoscenza tale per cui rispettava il prelievo. Nonostante ciò le dinamiche gestionali hanno inevitabilmente scombuscolato questi equilibri. Come avvenuto per tutte le specie, anche per la caccia col segugio, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un vero e proprio cambiamento. Un tempo per i nostri nonni portare a casa una lepre significava assicurare a tutta la famiglia un pasto a base di carne che per l'epoca era un lusso al quanto raro, oggi invece la cattura di una lepre non viene più celebrata in questo modo, bensì la vediamo come un prelievo ben calcolato sulla base di informazioni raccolte in precedenza con i censimenti e rapportate agli studi scientifici sulla sua gestione. Teniamo a precisare che sul nostro territorio continuano le

immissioni di alcuni capi di lepri di cattura per il ripopolamento con l'obbiettivo di arrivare ad una gestione autonoma del territorio con il patrimonio che lo abita, come già è avvenuto all'interno di alcune zone speciali. Nonostante possa essere un evento non positivo per tutti, ma richiesto da molti cacciatori, possiamo evidenziare che buona parte delle squadre hanno ultimato i prelievi assegnati, arrivando ad ultimare il piano di prelievo annuale calcolato precedentemente. Come specificato in precedenza anche questa specializzazione richiederà la figura di un cacciatore più cinofilo e attento e meno predatore.

Nonostante il trascorrere dei decenni la caccia alla lepre ha conservato tutto il suo fascino, con la capacità di emozionare ed appassionare in modo avvincente numerosi cacciatori che attendono trepidanti con i loro ausiliari l'apertura del periodo di caccia. Forse sono proprio questi i motivi per cui sono rimaste praticamente immutate l'emozione e la passione che questo importante selvatico è capace di suscitare tra gli appassionati. Speriamo altresì di poterle conservare più a lungo possibile e tramandarle anche ai nostri figli.



*Foto di Dávid Bencz da Pexels*







# Quando la carabina non tira come dovrebbe...

**L'incubo dei cacciatori, ma anche degli armieri, che a volte costringe a sprecare decine di colpi e sessioni di tiro al poligono. Vediamo quali possono essere le cause.**

Mi occupo di cannocchiali da puntamento da caccia da tanti anni e quello che scrivo è una poderosa sintesi dell'esperienza che vivo quotidianamente. Una delle telefonate classiche che sono abituato a ricevere da cacciatori e armieri riguarda la rosata della carabina al poligono.

Un bravo armiere o armaiolo sa quali armi e accessori utilizzare e come farlo, per consegnare al cliente una carabina da caccia che a 200 metri di distanza faccia il famoso "buco dentro l'altro". Ma quando il cacciatore esperto fai-da-te o l'armiere stesso si trovano a centrare la taratura con i clic del cannocchiale e a constatare poi che tre colpi a 200 metri fanno una rosata di 10 centimetri o anche di più, inizia una vera caccia alle streghe che a volte finisce in pochi minuti e che, nei casi estremi, si conclude addirittura con la rinuncia a capire e, quindi, ad utilizzare l'arma

in questione. Prima le cose ovvie, che ovvie non sono, visto che si verificano continuamente. Tutti gli elementi dell'insieme arma-attacco-ottica devono essere graniticamente coesi. L'attacco degli anelli dell'ottica alla carabina deve avere le viti ben strette, altrimenti le vibrazioni della fucilata sono più che sufficienti a far saltare ogni sogno di rosata soddisfacente. Gli anelli stessi devono essere stretti sull'ottica con la giusta pressione, non troppa per evitare di schiacciare il tubo (e nei cannocchiali con correttore di parallasse mettere questo fuori uso - succede più spesso di quanto si creda -), né troppo poca per evitare che il cannocchiale possa scorrere, di nuovo minando la qualità della rosata.

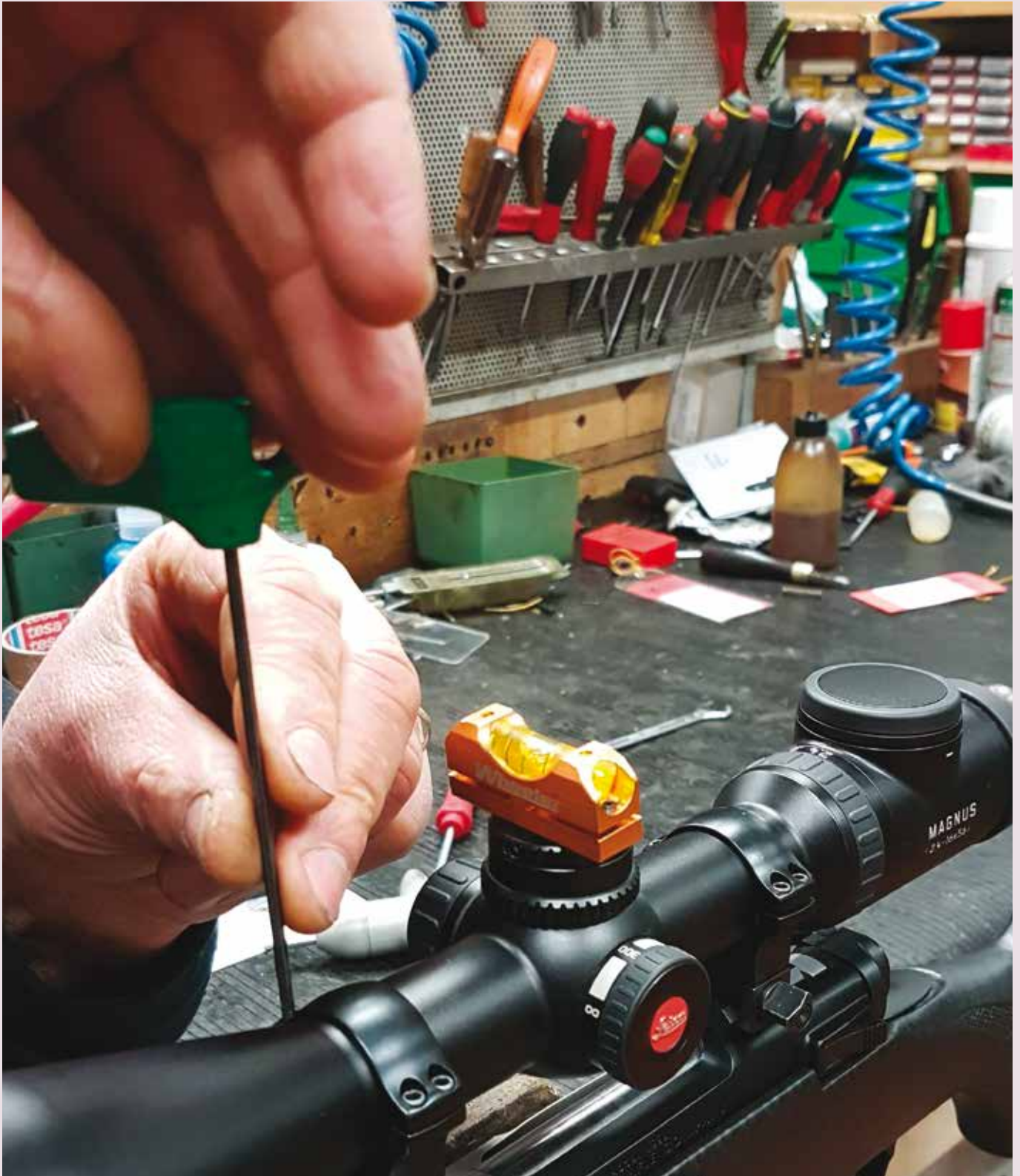
Chi prova l'arma al poligono, poi, deve essere assolutamente certo di aver sparato con le perfette condizioni per evitare errori umani, cosa frequentissima. Quante volte una seconda sessione di tiro al poligono porta rosate finalmente perfette, senza toccare nulla sulla carabina. L'importanza della concentrazione, e della pazienza.

Per finire la fiera dell'ovvietà, l'ottica deve avere una meccanica assolutamente affidabile. Sono ben noti i casi di marche anche molto blasonate che sotto questo aspetto, soprattutto con calibri Magnum, danno qualche grattacapo. L'ottica deve essere montata bene. Se per centrar-

la al poligono è necessario arrivare vicini ad un estremo nel campo di regolazione dei clic verticali o orizzontali (denominati alzo e deriva), significa che il castello dell'arma non è perfetto (succede molto spesso, anche con le carabine più blasonate), oppure che il montaggio stesso non



*Foto Ivan Bettina piazza: un'ottica ad alti ingrandimenti di Leica, nota per la grande affidabilità meccanica, montata sulla carabina e pronta per il tiro di caccia.*



*Foto montaggio: nell'officina, le mani sapienti dell'armaiolo sanno come montare un'ottica al meglio.*

è perfettamente in asse con le linee da seguire. Nel primo caso un bravo armiere saprà lavorare sull'attacco per evitare di usare i clic per compensare il problema. Se, infatti, si tara un'ottica portando i clic verso un estremo del campo di regolazione, nel lungo periodo la pressione costante sulle molle interne può creare problemi di affidabilità. Montare un'ottica in proprio, se non si è un armiere, richiede competenze ed esperienza, tanto maggiori quanto più si desidera essere precisi anche su distanze lunghe.

Passiamo a questioni un po' più complicate, come il correttore di parallasse. Se non lavora bene, o se abbiamo stretto troppo il serraggio dell'anello che sta tra la torretta dei clic e l'obiettivo, limitandone la funzionalità o mettendolo fuori uso, ci troveremo a 200 metri a fare rosate non perfette. Ma mai e poi mai 10 centimetri di rosata saranno colpa esclusiva del correttore di parallasse, a meno che non si miri stando poco attenti a stare con l'occhio in asse col centro del cannocchiale. Solo se il correttore di parallasse non è regolato sulla distanza giusta o funziona male e contemporaneamente spariamo anche quando da un lato della mira vediamo una certa

vignettatura (le mezzelune nere, segno che non siamo in asse con l'ottica) potremo avere rosate fortemente inficiate dall'errore di parallasse. Problemi seri, invece, si possono avere se le munizioni non vanno d'accordo (si dice così) con la canna. E qui entriamo negli incubi. Anche se, infatti, ci sono svariate prove che consigliano a priori quali munizioni adottare e su quale tipo di canna e calibro, capita di trovarsi rosate inaccettabili proprio perché quella munizione, e poi quella dopo, e quelle dopo ancora, non sono effettivamente compatibili con la canna della carabina. E poi, come per miracolo, se va bene si trova la palla giusta, e tutto si risolve, spesso avendo perso tempo proprio e degli altri nel dar la colpa al cannocchiale, con tempi e costi di spedizione per farsi dire dal servizio assistenza del produttore che il cannocchiale stesso è a posto. A volte certamente anche il cannocchiale non è a posto, per errato montaggio o per limiti di qualità, o anche per difetto. Un controllo in fabbrica fuga ogni dubbio e in caso di problemi permette di riavere l'ottica in perfetto stato.

Weidmannsheil!



*Giulio Tasca*  
pittore naturalista realista

Atelier:  
località Stava, 14  
38038 Tesero (TN)  
Val di Fiemme  
mob. 348 1321522  
tel. 0462 090195  
info@giuliotasca.it  
www.giuliotasca.it



# La vecchia baita

che ispira poesie e racconti

Tratto da “VECCHIA BAITA”, poesie e racconti di  
Claudio Betta –  
Luigi Riverdito Editore dicembre 1983

... A rammentare quei tempi felici sei rimasta tu, vecchia baita, fumosa, umidiccia, grigia, che tra le tue pareti serbi ancora per me il suono di voci care...

Un ultimo sorso di caldo thè ristoratore e la cena è finita. Esco dalla baita sul piccolo terrazzino in legno, coperto da una breve tettoia, e siedo sulla panchetta appoggiando la schiena al muro ed allungando i piedi sulla ringhiera di rozzi paletti. Se non fosse per il rumore del ruscello che dalla vetta precipita schiumeggiando a valle, il silen-



zio solenne della montagna sarebbe completo. Seduto sulla panchetta guardo la montagna che mi sovrasta ed il bosco che la luce incerta della sera rende cupo, mentre intorno l'aria trascolora in una quasi irreale tinta azzurrina. Anche il capriolo che pende inanimato attaccato ad un palo della tettoia sembra far parte della

natura e la macchina di sangue coagulato sul pavimento non stona ma pare un'ultima pennellata del tramonto che muore. È questa l'ora più bella, della contemplazione sognante della natura, l'ora dei ricordi, dei rimpianti, della pace. Quante sere ho passato su questo sedile, stanco di una giornata di caccia, molti anni fa quando venivo

alla baita con mio padre e gli zii, vecchi cacciatori romantici dai quali ho appreso in sere come questa i primi severi insegnamenti di caccia, ma soprattutto l'amore alla montagna, al bello, alla vita serena della baita, l'amore, e non è incongruenza, agli animali.

Si restava a quei tempi diversi giorni alla baita, con bracchi e seguigi, lontani i pensieri del lavoro, e si cacciava il capriolo nella foresta d'abeti od i galli lassù tra i cirimi e i rododendri. Ero ancora bambino quando venivo le prime volte quassù e pieno di gioia ed eccitazione portavo l'acqua per la polenta, lavavo i paioli anneriti e le padelle, scopavo, raccoglievo ramaglie, correvo, saltavo, mi adiravo quando i vecchi nei grevi pomerig-

gi di settembre si appisolavano per qualche ora perché non c'era tempo, secondo me, di dormire bisognava muoversi; correre, cacciare, cacciare, cacciare. E più tardi, giovane studente alle prime licenze di caccia, mentre papà e gli zii schiacciavano il solito pisolino pomeridiano, prendevo il fucile ed andavo nel bosco da solo e cominciavo a correre tra gli abeti ed i mughi odorosi, e correvo con tutte le mie forze, con i rami che mi sferzavano il viso a sangue, incespicando e cadendo, rialzandomi con forza, e quasi non capivo se ero cacciatore o selvatico in fuga, fino a che sfinito e col fiato grosso, spossato, cadevo a terra e mi rotolavo nell'erba con frenetico piacere di sentirmi tutt'uno col bosco, colla terra, colla montagna.





La sera, accanto al fuoco, interminabili chiacchierate degli zii che a quell'ora diventavano filosofi, e lunghe storie di caccia vissute da loro e sentite raccontare dai loro vecchi, mentre di tanto in tanto un grosso ceppo veniva messo a ravvivare il fuoco ed io nel cantuccio formato dalla panca a muro, gli occhi lacrimosi dal fumo e stanchi, lentamente mi addormentavo e sognavo di gallinette che volavano alte nel cielo contro il sole e vecchi becchi imponenti che a testa bassa attaccavano con le corna di rugiada i segugi latranti.

Il mattino la sveglia alle prime luci del giorno rabbrivendo all'umidità della baita, il buon caffè caldo, i cani impazienti che continuamente ti arrivavano tra le gambe uggiolando, e poi via tra i boschi ancor freddi della notte, mentre il primo sole accarezza le cime lassù.

Col passare degli anni le visite alla baita si fecero più rare e più brevi; l'età degli zii, gli impegni di lavoro, questo maledetto mondo moderno con il ritmo sempre più caotico della vita: lavoro, denaro, politica, ambizioni, lavoro, denaro, carriera, lavoro, ritmo, nervi a pezzi, denaro, lavoro, caos. E solo per qualche giorno ormai potevo vivere la vita della baita: l'aria del mattino che ti vivifica, le lunghe marce tra i mughi, le belle giornate serene di settembre, canizze entusiasmanti che scuotono le valli o stupende ferme sui forcelli, fucilate secche che troncano il volo rabbioso di un gallo, e l'odore del bosco, delle vette, della baita muffita.

E la sera accanto al fuoco o fuori sul terrazzino a rimirare le stelle, mentre i vecchi raccontano di quel capriolo che si beffa di tutti...

Quanta pace mi dà questa baita fumosa nel bosco! La guardo nell'ultima luce della sera: dalla porta aperta si scorge il bagliore del fuoco che disegna ombre che si rincorrono sulle pareti del legno.

Ne esce il profumo di fieno del giaciglio misto all'odore umidiccio del pavimento in nera terra battuta. E quanta tranquillità e sicurezza nelle notti di tempesta quando il vento e la grandine si scagliano veementi contro il tetto, ed il cane accucciato ai tuoi piedi rabbrivisce e si fa posto

tra le tue braccia e la coperta di lana.

Negli ultimi anni son tornato solo alla baita: gli zii sono morti e l'età impedisce a mio padre di andare a caccia.

Così sono solo: ho il sovrapposto a palla con canocchiale fiammante, scarpe con stivaletto alla canadese, giubbotto col pelo, uno stupendo cane dalle linee scattanti, vini pregiati, cibi in scatola: tutto è a posto, ma quanto sono solo! Il tempo degli zii filosofi, cacciatori romantici, delle scarpe chiodate, quando il vecchio bracco insellato e vaccino mi rubava la polenta di mano è passato! Unica a rammentarmi quei tempi felici sei rimasta tu, vecchia baita del mio cuore, fumosa, umidiccia, grigia, che tra le tue pareti serbi ancora per me il suono di voci care, il ricordo di ore felici che altrimenti sarebbero dimenticate.

Un altro anno porterò mio figlio, piccolo cucciolo biondo con occhi aridi di cacciatore. A quest'ora starà forse sognando del suo papà ed aspetterà il mio ritorno con il capriolo che gli ho promesso. E già lo vedo correre felice nel bosco, cacciatore romantico dominato dal tuo miracoloso fascino, mentre io schiaccerò il pisolino pomeridiano.



*L'ogiva tutta Lombarda prodotta a Lecco presso la Hasler di Bosisio Parini.*

*La migliore palla monolitica in rame, l'unica che ha vinto 7 campionati, con 4 record italiani un record austriaco a 500 mt ed un master mondiale.*

*La vera ogiva in rame senza i residui di piombo dannosi per la salute e che garantisce un risultato ancora più pulito e preciso sul prelievo con un effetto terminale garantito.*

*Hasler produce due linee, HUNTING a frammentazione e ARIETE ad espansione in svariati calibri e pesi per tutte le esigenze.*

Via dei Livelli, 7 23842 Bosisio Parini (LC)

031 3110144

[www.haslerbullets.com](http://www.haslerbullets.com)



*Acquista on-line o chiedi alla tua armeria di fiducia!*  
**RAME SENZA COMPROMESSI**

**steelgroup**®

**passione d'acciaio**





La rivista Caccia Alpi Comasche è in distribuzione dal dicembre 2012. Articoli, approfondimenti scientifici e racconti emozionanti che appassionano cacciatori e semplici amanti della natura.

Tutte le riviste sono consultabili on line sul portale web [www.alpicomashecac.com](http://www.alpicomashecac.com)

**Se vuoi ricevere, direttamente a casa tua, ogni numero della rivista, oppure una copia di un numero arretrato, contatta la sede del CAC al numero di telefono 335 299115 o alla casella di posta elettronica: [cac.alpicomasche@yahoo.it](mailto:cac.alpicomasche@yahoo.it)**

**Se vuoi inserire la pubblicità della tua attività, contatta la redazione al numero 031.483356, oppure scrivi alla mail: [redazione@nuovaera.info](mailto:redazione@nuovaera.info)**

C.A.C. Alpi Comasche  
via Giardino del Merlo 22010 Musso (Co)  
cell. 335.299115 - tel 0344.82656 -fax 0344.530201  
[cac.alpicomasche@yahoo.it](mailto:cac.alpicomasche@yahoo.it) - [www.alpicomashecac.com](http://www.alpicomashecac.com)  
C.F. e P.IVA 93004040130  
BANCA POPOLARE DI SONDRIO  
FILIALE S. SIRO  
IBAN IT39N0569685160000016809X53

**PROMUOVI LA TUA AZIENDA  
E SOSTIENI LA RIVISTA:**

**Possibilità di inserzioni pubblicitarie  
(n. 1 - 2 uscite l'anno):**

**Moduli disponibili:**

**Quarto di pagina - Mezza pagina - Pagina intera -  
Terza e quarta di copertina.**

**Realizzazione grafica in omaggio**

**CONTATTACI: [redazione@nuovaera.info](mailto:redazione@nuovaera.info)**

